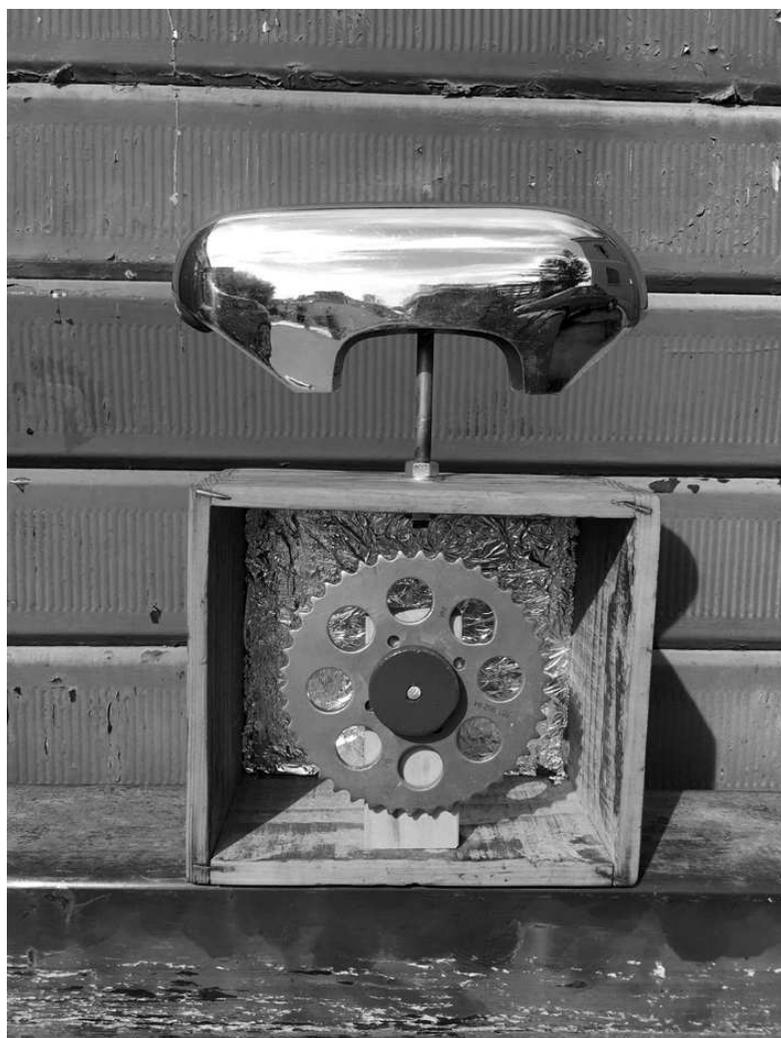




# Il tempo è denaro



## IN QUESTO NUMERO

*Questo è solo l'inizio*  
G. Manna, pag. 2

*Manovra: dietrofront*  
A. Aveta, pag. 2

*Non più anime morte!*  
G. C. Comes, pag. 3

*Natale in Casa Sorriso*  
A. Giordano, pag. 4

*Settimana di Scuola ...*  
A. Aveta, pag. 5

*Brevi della settimana*  
V. Basile, pag. 6

*Il concetto di massa*  
Red, pag. 6

*Storie dal territorio*  
Red, pag. 6

*Ma che colpa abbiamo ...*  
M. Greco, pag. 7

*A Tora la memoria ...*  
I. Alborino, pag. 7

*Un mondo ancora ...*  
F. Corvese, pag. 8

*Moka & cannella*  
A. D'Ambra, pag. 9

*Grandangolo*  
C. Rocco, pag. 9

*Fondi di Caffè*  
M. Santanelli, pag. 10

*Un futuro probabile*  
N. Melone, pag. 11

*Illustre dantista e ...*  
A. Malorni, pag. 11

*Luci della città*  
A. Altieri, pag. 12

*Chicchi di Caffè*  
V. Corvese, pag. 13

*«Le parole sono ...»*  
S. Cefarelli, pag. 13

*I giorni della tombola*  
L. Granatello, pag. 14

*Miti del Teatro*  
A. Bove, pag. 15

*In scena*  
U. Sarnelli, pag. 16

*A parer mio*  
M. Pisanti, pag. 16

*Trionfo della musica ...*  
M. Fresta, pag. 16

*Pentagrammi di Caffè*  
A. Losanno, pag. 17

*Basket serie D*  
G. Civile, pag. 18

*Il Cruciespresso*  
C. Mingione, pag. 18

*Raccontando Basket*  
R. Piccolo, pag. 19

*I Musicanti di ...*  
C. Dima, pag. 20

Questo è solo  
l'inizio



**Ricompare**, sulla prima pagina di questa settimana, una delle sculture che realizza l'ottimo Gustavo Delugan. Si tratta, in questo caso, di "Tempo", e, come spiega l'autore, «ha una rotella che gira su fondo oro zecchino (tempo-prezioso)». Si usa dire normalmente, infatti, che il tempo è prezioso o, più pedissequamente, che è denaro, per una serie di motivi che vanno dall'assolutamente filosofico al banale quotidiano e che, per essere anche complessi ma ben saldi nel sapere collettivo, non è neanche il caso di enumerare.

**Peccato che ai nostri attuali governanti**, e in primis ai due vicepresidenti del Consiglio nonché esponenti di punta dei due movimenti alleati per così poco e male governare, il concetto debba esser sfuggito - presumibilmente, accompagnato nella fuga da un altro concetto semplice da comprendere quanto difficile da definire, il buonsenso - sicché per fare, dopo mesi di manfrine, una manovra economica compatibile (speriamo!) con lo stato della nostra economia, nel frattempo hanno dilapidato qualche centinaio di milioni di euro per proporre, e in maniera indisponente, rivendicativa, saccente e sbruffona, la loro lista delle promesse elettorali. Il che ha comportato non soltanto un aggravio dei conti dello stato (per cifre e meccanismi soccorre l'articolo di Anna D'Ambra, a pag. 9), ma anche un ulteriore e generale peggioramento dell'immagine del nostro paese, almeno per quel che riguarda la qualità dei nostri governanti e la nostra storica tendenza a sceglierne fra i peggiori sulla piazza.

**Se a destra si sperpera denaro** (altrui, poiché di tutti; ma, a proposito, la Lega dovrebbe rispondere in qualche maniera anche di altri denari e altri sprechi, ma la questione viene sollevata soltanto da Giggino per sfruculare l'alleato... vedi la tavola di Renato Barone a pag. 10), a sinistra si perde tempo. Per quel poco che contiamo, su queste pagine il concetto viene ripetuto da parecchio, da visuali diverse e con diverso grado di approfondimento; questa settimana vorrei segnalare l'articolo di Felicio Corvese che non entra direttamente nel merito della questione di un nuovo pensiero della sinistra (tema che, peraltro, lo stesso Felicio ha già affrontato in altre occasioni) ma invita a ripensare complessivamente all'inadeguatezza non soltanto dei sistemi politici, economici e sociali attuali, ma dei nostri stessi schemi mentali e, conseguentemente, comportamentali.

Giovanni Manna

## Manovra: dietrofront

**La legge di Bilancio vive due vite**, una più confusa e rabberciata dell'altra. Una in Parlamento, dove alla Camera è stata votata una fiducia formale su un testo già in premessa destinato a cambiare al Senato, l'altra alla Commissione europea, dove il premier Conte e il ministro Tria vanno su e giù nella speranza di far accettare quel che resta della *Manovra del popolo*. Dei numeri faticosamente sono venuti fuori all'incontro di mercoledì del premier Conte e del ministro Tria con il presidente della Commissione europea, Juncker, al quale è stata presentata la proposta di un rapporto deficit/Pil al 2,04%, per 8 miliardi in meno di deficit rispetto alle ipotesi precedenti. Per la Commissione si tratta «di buoni progressi», «si valuteranno le proposte ricevute». Il saldo al 2,04 «ci consente di condurre questo negoziato con la Commissione, che già in questa prima valutazione l'ha giudicata significativa e molto importante», ha dichiarato soddisfatto Conte.

**Tutto risolto dunque?** Da vedere. Lo spread è sceso, le borse hanno reagito positivamente. Se la strada del confronto con l'Europa continuerà nel segno del realismo e della responsabilità, allora si potrà dire che si è usciti dal pericolo. Ancora mercoledì Mattarella, prima della missione a Bruxelles, ricevendo il premier e altri ministri, aveva auspicato che si trovasse «un accordo, perché la procedura d'infrazione rischia di creare problemi pesanti all'economia del Paese». La decisione presa dal governo conforta, e però nello stesso tempo è il segno di un governo colpevole di aver procurato finora, con la sua strategia miope e arrogante, danni economici e politici al Paese. Quando Di Maio su Facebook scrive soddisfatto che «La trattativa va avanti, cambiano i decimali, ma non cambia la sostanza. Le misure fondamentali della manovra restano tutte», riconoscendo che «Gli aggiustamenti di bilancio presentati a Bruxelles dal nostro presidente Conte permettono di evitare la procedura d'infrazione e di abbassare lo spread» è obbligatorio chiedersi perché si è giocato d'azzardo finora, perché si è portato il Paese fino a questo punto.

**Si parla di ritirata.** «Non è l'inizio della fine del governo gialloverde» dice Gianni Del Vecchio, condirettore dell'HuffPost, che spiega: «la scelta di cedere sui conti pubblici alle richieste di Bruxelles non è il colpo destinato a far vacillare i due dioscuri gialloverdi bensì l'esatto contrario. È la scelta, a malincuore ma ponderata, di fare un passo indietro per salvare le penne invece che rimettercele. L'intento tutt'altro che nobile di preferire il tirare a campare



invece che tirare le cuoia» «tanto se nei prossimi sei mesi le cose non andranno bene e l'auto deraglia la colpa sarà attribuita sempre all'arcigna e matrigna Europa. Poi, dopo le Europee, si vedrà». E così il Paese paga per la politica elettorale dei due leader.

**Per l'Europa il divario resta.** «L'Italia dovrebbe compiere ulteriori sforzi per il Bilancio 2019». «È un passo nella giusta direzione ma ancora non ci siamo, ci sono ancora dei passi da fare, forse da entrambe le parti», ha dichiarato il Commissario agli Affari europei, Moscovici. Ma i due vice premier giocano ancora sui decimali. Il governo sconfitto politicamente punta sull'illusione ottica. «Il 2,04% sventolato dal premier ricalca simbolicamente quel 2,4% che sembrava essere il marchio di fabbrica della Manovra del Popolo. Uno zero in più, quasi a voler indurre in un'illusione ottica il Popolo», scrive Marco Bresolin de La Stampa.

**Il confronto tra Ue e Italia si è arricchito per il governo di un elemento nuovo:** la protesta - rivolta dei gilet gialli in Francia. La protesta francese è stata subito assunta come fattore capace di modificare il confronto. «Dalla Francia arriverà un bagno di umiltà per tutta l'Europa». «Proprio guardando l'esperienza francese sono contento di andare contro quelli che sono i canoni del passato per le regole europee, perché quel che conta è innanzitutto non perdere la fiducia degli italiani», ha dichiarato di Maio in un'intervista all'Adnkronos. Anche per Salvini la lezione della Francia pesa. «Io mi rifiuto di pensare - ha dichiarato - che con tutto quello che sta succedendo a Parigi, Bruxelles si impunti per uno zero virgola».

**Superato lo scoglio della manovra, se lo sarà,** rimarrà il problema di un governo continuamente in frizione, con i due vice l'uno contro l'altro armati. Salvini procede a gonfie vele. Dopo la manifestazione di sabato scorso a Roma si parla di «ambizione maggioritaria, di chi è pronto, prima o poi, a governare da solo», come scrive De Angelis dell'Huffington Post. A Roma Salvini ha cercato di far sognare un'altra Italia. «Questo governo - ha detto - mantiene tutti i suoi impegni e dura 5 anni: sarà giudicato dal numero di culle che tornano a riempirsi in questo Paese, dal numero di

(Continua a pagina 5)

# Non più anime morte!

«Il miglior modo per predire il futuro è inventarlo».

Alan Kay

Il recente rapporto del Censis è passato, al pari di tante cose serie in questo Paese, some acqua su lastra di marmo. Rapidamente è uscito dalle pagine dei giornali, non ha innescato né riflessioni, né discussioni e, verosimilmente, non lascerà segni duraturi. Non so quanti, tra color che dovrebbero, troveranno il tempo di leggerlo e da esso trarre, laicamente, gli spunti critici necessari per guardare in faccia una realtà complessa, non priva di novità e positività, ma largamente annegata dentro una visione "epigonale" dei tempi. Se potessi, leggerei e commenterei nelle scuole i contenuti di questo studio. Il Paese non può continuare a subire narrazioni strampalate e smaccatamente interessate della realtà. Tutti dovremmo rimettere in gioco la testa e ricacciare indietro i luoghi comuni, il pappagalismo ripetitivo e stucchevole, gli istinti che fanno di pancia.

**Aspettavamo una ripartenza**, ma la ripartenza non c'è stata e l'orizzonte si è di nuovo riempito di cirri temporaleschi. Le sicurezze che facevano fatica a ritornare sono ridiventate insicurezze. Hanno pesato le maldestre politiche di gestione dei flussi migratori, l'arretramento radicale dei servizi sociali, con conseguente appesantimento dei compiti delle famiglie, depauperate dalla denatalità, e del volontariato spontaneo, la confusione e la tensione che ha attraversato la scuola, il basso livello della burocrazia e della macchina amministrativa rimasta arretrata, la pochezza degli investimenti in infrastrutture, la mancata messa in sicurezza del territorio, con l'inevitabile corollario di disastri e di morti, e la inefficienza e la corruzione nelle ricostruzioni dopo alluvioni e terremoti.

**La crisi della nostra società** non è, come è ovvio, solo economica. Essa ha "spessore e profondità" e ha accumulato nelle persone un rancore che ci abbarbica all'oggi e ci offusca il futuro. Il meglio del Paese paga dazio al peggio. Ognuno organizza, se sa e può, la propria dimensione sociale fuori dagli schemi esistenti; il lavoro specializzato ha committenti e non più padroni. Questo cambiamento necessita d'essere seguito e governato, ma esso di fatto si muove e opera fuori dalle istituzioni e sembra disinteressato a cambiarle e a migliorarle. Il sistema sociale, carico di tensioni, di paure e di rancore, guarda al "sovano autoritario" e chiede stabilità, temendo le turbolenze che le transizioni generano. Il popolo fa propria l'idea di una nazione sovrana, usando una interpretazione arbitraria ed emozionale enfiata dalle parole d'ordine del populismo, e sembra convinto che le cause delle ingiustizie e delle disuguaglianze siano tutte nella non-sovrano

nazionale. La società piatta come soluzione del rancore e la nazione sovrana garante di fronte a ogni ingiustizia sociale, hanno costruito il consenso elettorale di chi ci governa.

**L'errore** che si rischia di commettere è quello di dimenticare che lo sviluppo da noi continua ad essere diffuso e diseguale. C'è bisogno, ormai urgente, di un dibattito sull'orientamento da dare allo sviluppo e sulla capacità politica di definirne i nuovi traguardi. E il tutto richiama prepotentemente il tema dell'egemonia e del ruolo delle élite. Necessita una responsabilità politica che sappia misurarsi con la complessità, che non si perda nei meandri stretti e bui del rancore o dentro i sudori freddi delle paure, ma si misuri con la sfida del governo di un complesso ecosistema di attori e processi.

**Il Paese appare malato** di "sovrano psichico". Dal rancore scadiamo nella cattiveria. Il 75% degli italiani crede che gli immigrati fanno aumentare la criminalità e per il 63% sono un peso per il nostro sistema di welfare. Solo il 23% ritiene di aver raggiunto una condizione socio-economica migliore di quella dei genitori; e il 67% ora guarda al futuro con paura o incertezza. Il potere d'acquisto delle famiglie è sotto il dato del 2008 (-6,3%). Nel 2007, i giovani laureati occupati erano 249 ogni 100 lavoratori anziani, oggi sono appena 143. Questo dato è uno dei tanti, forse il più emblematico, per giustificare la crescente convinzione che sono assenti le prospettive di crescita individuali e collettive. Convinzione dentro la quale maturano le ricerche dei capri espiatori, quando la cattiveria, andata oltre il rancore, è eletta a leva del presunto riscatto e rinfocola conflittualità diffusa. La quasi totalità delle persone con basso titolo di studio e basso reddito sono convinte che resteranno nella loro condizione, «ritenendo irrealistico diventare benestanti nel corso della propria vita».

**La "insopportazione" degli altri**, inoltre, sdogana i pregiudizi, anche quelli prima inconfessabili. Le diversità sono percepite pericoli da

cui proteggersi: quasi 7 italiani su 10 non vorrebbe come vicini di casa i rom o persone dipendenti da droga o alcol. Il 52% è convinto che si fa di più per gli immigrati che per gli italiani, quota che raggiunge il 57% tra le persone con redditi bassi. Sono i dati di un cattivismo diffuso che erige muri invisibili, ma spessi. La solidarietà tra deboli sembra sparita: i più ostili agli extracomunitari sono gli italiani più fragili: il 71% di chi ha più di 55 anni e il 78% dei disoccupati. Il 58% degli italiani pensa che gli immigrati sottraggano posti di lavoro ai nostri connazionali e solo il 37% considera il loro impatto favorevole sull'economia. La spesa pubblica destinata alla ricerca è passata da 157,5 euro per abitante del 2008 a 119,3 euro del 2017, mentre per l'istruzione e la formazione spendiamo il 3,9% del PIL, contro una media europea del 4,7%. Nello scorso anno scolastico le scuole senza certificato di agibilità erano 21.606 (il 53,8% del totale), senza certificato di prevenzione incendi 23.907 (59,5%) e senza entrambe le certificazioni 15.946 (39,7%). Oltre un quinto degli edifici scolastici è stato costruito prima del 1960 (quota che supera il 40% in Campania).

**E mi fermo qui.** I dati e le considerazioni del Censis parlano il loro diretto linguaggio. Il Paese sta slittando e rischia di sbattere. Necessita la costruzione di una classe dirigente scelta democraticamente con onestà intellettuale tra chi può e sa, tra chi ama e non odia, tra gli ideali e il calcolo, tra la gentilezza e la rozzezza.

**Vi vedo, state sorridendo ironici** e non posso darvi torto. Come possiamo aspettarci una catarsi risanatrice se financo la Cresima (leggasi vicenda giudiziaria Comune di Maddaloni), sacramento che imprime il carattere indelebile di cristiano, viene dissacrata, promettendo scorciatoie per saltare i corsi preparatori, per farne causa di voto di scambio. A noi tocca il solare corrotti, camorristi, venditori di fumo. A noi tocca il coraggio: dobbiamo sapercelo dare. Non è più tempo di anime morte.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

## FARMACIA PIZZUTI FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI  
COSMETICA - OMEOPATIA  
CONSEGNA A DOMICILIO**

**Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182**

## Natale in Casa Sorriso

**Natale in Casa Cupiello?** No! Natale in Casa Sorriso, la Comunità che ospita bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, ubicata in una graziosa villetta di Via Dietro Corte, Caserta - San Clemente, e che restituisce il sorriso ai bambini ospiti della Fondazione "Giuseppe Ferraro". Bambini di tante famiglie in difficoltà, figli di padri e madri poveri o in carcere o allo sbalzo. Storie di degrado e di sfascio a lieto fine. Storie che partono da azioni giudiziarie e terminano con un atto di amore. Come quella recente di una famiglia affidataria: una notte riceve dalle mani della Polizia un bambino di due anni, lo accoglie nel proprio letto, lo cresce e lo educa pur consapevole che prima o poi dovrà lasciarlo andare. La famiglia genitoriale, assistita ed espressamente formata dagli operatori della Fondazione, è diventata matura perché il bimbo possa rientrare e godere di un clima di serenità e legalità; il bimbo non soffre per il distacco dalla famiglia affidataria, perché sa che ritorna dai genitori che gli hanno dato la vita. Un inno alla famiglia. La storia di questo bambino è una delle tante che attraversano il lungo cammino della Fondazione "Giuseppe Ferraro", che proprio in questo 2018 ha compiuto e celebrato il suo ventennale.

**La storia della Fondazione.** Inizia da un bambino, il figlioletto dei coniugi Ferraro. Anno Domini 1994. Giuseppe, tre anni e tre mesi, muore per un'encefalite virale. La mamma Elisa, docente, e il papà Luigi, medico, decidono di «donare l'amore che avrebbero destinato al proprio figlio, a chi ne ha bisogno». Così ci raccontano. Sono passati gli anni, oggi hanno quattro figli, ma il cerchio delle loro azioni e del loro amore continua ad allargarsi. Il primo scopo che si danno è l'assistenza ai minori in età prescolare di Maddaloni, dove essi risiedono, minori privati di almeno uno dei genitori per motivi vari, dal carcere alla droga, alla prostituzione, all'abuso di alcool e/o appartenenti a famiglie in disagiate



condizioni economiche. Sempre a Maddaloni nasce la Casa famiglia "Rosa Cirillo", intitolata a una benefattrice, e poi a Caserta la Comunità familiare "Sorriso", entrambi luoghi di vita, che sono espressamente di piccole dimensioni per essere il più vicino possibile alla realtà familiare. Non un ospizio e nemmeno un collegio, ma una dimora a misura e a tenore di una qualsiasi famiglia. Dove si respira il calore degli affetti, si sperimentano serenità e gioia. Ma per i coniugi Ferraro non basta. I bambini in difficoltà, spesso sfruttati, violentati, gettati sulla strada per accattonaggio, chiamano dal buio della loro esistenza. Occorre intervenire anche sui genitori ed educarli. E bisogna anche non separare i figli dai genitori. Mai spezzare il legame genitoriale, che è sacrosanto. Nasce così a Maddaloni "Felicetta", la Comunità per mamme con figli intitolata a Felicetta Manfredonia, una giovane e attiva socia della Fondazione, mamma anche lei, prematuramente scomparsa. Intorno a Elisa e a Luigi - Gino per gli amici - fioriscono l'amore, la dedizione e la competenza di soci e operatori: in prima fila Pasqualina Campagnuolo e Antonella Ventrone. Poi, il miracolo si allarga con il "Centro Antonio Valle" a Torre Annunziata ed un altro a Pompei, location Santuario, con il progetto "Crescere insieme", che mira a realizzare l'affido familiare.

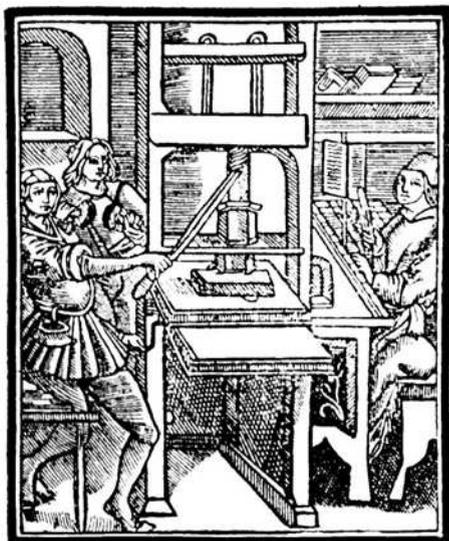


**Questo dell'affido** è un passo significativo per la salvaguardia della famiglia: all'adozione del bambino si sostituisce l'affido familiare. «L'affido», spiega Gino, «è la forma migliore rispetto all'adozione, perché il bambino adottato perde il contatto con la famiglia genitoriale, mentre l'affido è temporaneo, perché, una volta che la famiglia di origine viene recuperata con un'azione di aiuto e di formazione, il bambino rientra nel suo nucleo familiare. Insomma, è un'azione doppia: 1. recupero del bambino e della sua famiglia, 2. ricostituzione del nucleo familiare. Un'azione complessa e delicata, che richiede accompagnamento e sostegno». La Fondazione vigila, interviene, con la mano tesa. Storie di Casa Sorriso ma anche di casa nostra. Storie che insegnano a fare più bello questo Natale.

**Casa Sorriso.** Lunedì 3 dicembre u. sc. alle ore 17.00 l'inaugurazione della nuova sede. La benedizione è stata impartita dal Vescovo della Diocesi di Caserta Mons. Giovanni D'Alise coadiuvato da don Massimo Sgritto, alla presenza dei coniugi Ferraro, degli operatori della struttura e dei tanti amici e volontari che hanno sostenuto negli anni e tuttora sostengono le attività e il percorso della Fondazione. Presente in rappresentanza del Sindaco l'assessore Maria Giovanna Sparago. Dopo la benedizione si è tenuto un momento conviviale con tutti i presenti. Il prof. Daniele Baione, violinista, il prof. Francesco Parisi, oboista, e il prof. Pasquale di Salvo, pianista del San Carlo, hanno reso ancor più piacevole la serata eseguendo, generosamente, dei pezzi musicali del loro repertorio. Una grande festa e tanti sorrisi di bimbi nella nuova Casa appena inaugurata nell'abbraccio dei fondatori, soci e operatori della struttura.

**Anna Giordano**

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

# Settimana di Scuola Aperta

Le scuole superiori si preparano al tradizionale appuntamento di Scuola aperta, per presentare la loro offerta formativa ai ragazzi delle classi terze delle scuole medie e alle loro famiglie, in vista delle iscrizioni per il nuovo anno scolastico, dal 7 al 31 gennaio 2019. Domani e domenica i primi appuntamenti.

**Si parte con il "Buonarroti"**, domani 15 dicembre, dalle 9.00 alle 12.00 e di pomeriggio dalle 17.00 alle 19.00. Il secondo appuntamento dell'Istituto sarà il 12 gennaio alle stesse ore. «L'infinito universo del Buonarroti vi aspetta per l'Open Day sabato 15 dicembre. Pomeriggio all'insegna di incontri formativi musica e tanto altro», scrive su Facebook la preside Vittoria De Lucia. Docenti e allievi oltre a far visitare la scuola e i numerosi laboratori illustreranno le caratteristiche degli Indirizzi di studio: Turismo, Amministrazione, Finanza e Marketing, Chimica, Materiali e Biotecnologie, Agraria, Agroalimentare ed Agroindustria. Si prevedono per il prossimo anno ulteriori indirizzi.

**Domenica 16 invece** sarà la volta degli altri Istituti. Dalle 9.00 alle 13.00 porte aperte al Liceo "Manzoni", «con una mattinata interamente dedicata alle opportunità e alle proposte formative. A completare il percorso, gli studenti e i docenti referenti guideranno genitori e ragazzi alla scoperta delle strutture del Campus, con i suoi laboratori, aule multimediali, spazi comuni e palestra», come si legge sul sito Facebook della Scuola.

**Porte aperte domenica** anche al liceo "Diaz". Il "Diaz" dalle 9.00 alle 13 accoglierà genitori e alunni delle terze classi delle scuole medie. Appuntamento da non perdere per quanti genitori non ancora conoscono le attività dello storico Liceo Scientifico, che coniuga tradizione e innovazione. Il "Diaz" vanta il Liceo scientifico nella sua struttura ordinamentale classica, accanto a un'offerta formativa ampliata con il Liceo - opzione Scienze applicate e gli Indirizzi scientifici: Cambridge, Sportivo, Biomedico, Informatico e Linguistico. Il Liceo Diaz però, con l'iniziativa Open Class, ha già accolto questa settimana gli alunni delle scuole medie, coinvolti direttamente in attività laboratoriali pomeridiane.

**Anche all'Istituto Tecnico "Giordani"** appuntamento domenica dalle 9.00 alle 13.00. L'Istituto aprirà i suoi laboratori e illustrerà agli studenti e ai loro genitori gli Indirizzi che fanno della scuola un polo tecnico di qualità assoluta sul territorio: Chimica - Materiali e Biotecnologie, Elettronica ed Elettrotecnica, Informatica e Telecomunicazioni, Meccanica e Meccatronica, Trasporti e Logistica e poi dall'anno prossimo il nuovo Indirizzo tecnologico "Sistema moda". «La tua finestra sul futuro», dice il "Giordani" agli alunni.

**Il Liceo Classico "Giannone"** accoglierà genitori e studenti giovedì 20, alle ore 16.00. Il secondo appuntamento sarà il 27 gennaio. Ieri invece si è tenuto l'Open Day per la Sezione associata di Caiazzo, che accanto al Liceo scientifico tradizionale gestisce da quest'anno scolastico il nuovo corso di Liceo scientifico: scienze applicate ad indirizzo biomedico.

# OPEN DAY

## Domenica

**dalle 9.00 alle 13.00** sarà Scuola aperta anche al Liceo Artistico di San Leucio, che presenta gli Indirizzi di Arti figurative, Architettura e ambiente, Design - Moda e Industria, Scenografia. Ci sono poi gli altri indirizzi da attivare: Grafica, Audiovisivo e multimediale.

**L'Istituto "G. Ferraris"** invita domenica genitori e studenti dalle ore 9.00. «L'Open Day prevedrà uno scambio di opinioni e pareri fra genitori, docenti ed ex alunni dell'Istituto e un buffet dedicato a tutti gli ospiti, preparato esclusivamente dai nostri studenti in occasione del grande evento! Vi aspettiamo numerosi per accogliervi nel nostro universo didattico!», si legge sul sito Facebook della scuola.

**Le giornate di Open Day sono un'opportunità importante** per genitori e alunni, da non perdere. Rispetto a prima la scelta è più difficile. Non si tratta solo di scegliere l'Indirizzo di studio: liceale, tecnico o professionale, ma si tratta anche di scegliere una Scuola, dal momento che spesso uno stesso indirizzo è offerto da più istituti. A gratificare i giovanissimi studenti sarà non solo il percorso scelto, ma dove, in quale contesto socio-educativo. È veramente indispensabile conoscere da vicino le scuole, parlare e informarsi con docenti e allievi delle attività di una scuola, saggiarne perfino il clima, il luogo scuola. È importante non entrarci per la prima volta a settembre, in una scuola. Le classifiche di Eduscopio valgono perché offrono dati statici chiari, ma una scuola non è fatta solo di percentuali.

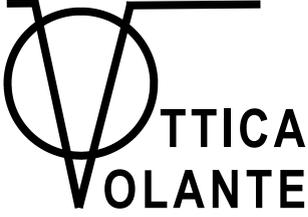
Armando Aveta

## Manovra: dietrofront

(Continua da pagina 2)

bambini che nascono e tornano ad avere non un genitore 1 e 2 ma una mamma e un papà», e poi: «Sogno un Paese disarmato, ma la casa è sacra». Di Maio invece arranca, costretto a stare sulla difensiva con Salvini, per non parlare dei problemi di divisioni interne al Movimento, che lo costringono a misure staliniste, come dimostra l'ultima invenzione annunciata sul Blog delle Stelle: "Il nuovo strumento per gli iscritti", sulla piattaforma Rousseau, eufemisticamente chiamato "Segnalazioni", di fatto uno strumento delatorio. «Un nuovo strumento - si legge - dedicato a tutti gli iscritti al Movimento 5 Stelle, che potranno segnalare in maniera puntuale e tempestiva iscritti, candidati e portavoce eletti che non rispettano i principi che stanno alla base del Movimento 5 Stelle». La motivazione è che «Il Movimento 5 Stelle è una comunità che si regge sul supporto di tutti, e abbiamo bisogno del tuo aiuto per tutelare il lavoro e l'impegno degli iscritti, garantendo equità, merito e giustizia». Così Di Maio sogna uno Stato di polizia!

Armando Aveta a.aveta@aperia.it



**TTICA  
VOLANTE**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



## Optometria Contattologia

**New** Sistema digitale per  
la scelta computerizzata  
degli occhiali

**Via Ricciardi 10, Caserta**  
**TeleFax: 0823 320534**  
[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## Brevi della settimana

**Venerdì 7 dicembre.** Al Dipartimento di Scienze Politiche "Jean Monnet" dell'Università casertana Luigi Vanvitelli si tiene il primo seminario internazionale sulla *cyber diplomacy*, che ha come oggetto il delicato tema della sicurezza, messa in pericolo dal livello sempre più avanzato delle tecnologie.

**Sabato 8 dicembre.** La Polizia Municipale porta a termine una nuova operazione presso gli alloggi comunali del Parco Schiavone, in via Mele, a Centurano, dopo quella effettuata poco più di un mese fa, nel corso della quale furono censiti tutti gli occupanti degli appartamenti. Sono confiscati il garage della struttura e il terrazzo di copertura, due autoveicoli già sottoposti a sequestro e una mansarda abusiva realizzata sul terrazzo di copertura. Un cittadino casertano di quarant'anni è denunciato per gestione illecita dei rifiuti. In un'altra operazione gli agenti del Nucleo di Polizia Ambientale sequestrano in via Talamonti un'area di circa 3.000 mq, trasformata in una vera e propria discarica abusiva, riconducibile a un cittadino casertano, anche lui denunciato per gestione illecita di rifiuti.

**Domenica 9 dicembre.** Nella tarda mattinata l'impalcatura metallica che protegge il ponte d'Ercole viene distrutta da un furgone (rimasto poi incastrato nella struttura stessa), il cui autista, non avendo calcolato bene l'altezza, ha proceduto velocemente, portandosi così dietro tutto il manufatto. Per fortuna, questa volta l'amministrazione comunale si attiva subito per risolvere il problema e poco dopo le ore 17.00 la viabilità viene ripristinata.

**Lunedì 10 dicembre.** Il ministro della Difesa Elisabetta Trenta - a Caserta per partecipare a un incontro con circa 300 studenti degli Istituti superiori alla caserma Ferrari Orsi, sede della Brigata Bersaglieri Garibaldi - ricorda la messa a disposizione di duecento militari per la Terra dei Fuochi, di cui cento carabinieri, che saranno usati per le indagini, e cento membri dell'Esercito, che, invece, verranno dislocati sul territorio per l'operazione Strade Sicure.

**Martedì 11 dicembre.** Legambiente, con l'indagine *Pendolaria*, certifica la disastrosa situazione del trasporto pubblico in Campania: l'età media dei 370 treni in servizio nella regione sfiora i 20 anni e il 65,6% dei treni circolanti ha più di 15 anni. Inoltre, tra 2010 e 2018, a fronte di aumenti da record del costo dei biglietti, pari al 48,4%, il numero dei treni in circolazione è diminuito di oltre il 15%.

**Mercoledì 12 dicembre.** Dopo i numerosi eventi meteorologici che hanno colpito Caserta, diventano sorvegliati speciali i pini che abbelliscono molte vie della città (come via Unità d'Italia e viale dei Bersaglieri), a causa della loro precaria condizione: alla base dei fusti il manto stradale è divelto in più punti e le radici sono fuoriuscite, facendo saltare anche parte della pavimentazione. È sempre più concreta la possibilità che questi alberi rappresentino, quindi, un pericolo.

**Giovedì 13 dicembre.** Secondo i dati dell'Istituto per la Protezione Ambientale non c'è solo la Terra dei fuochi, cioè l'area di 55 Comuni, compresa tra le province di Napoli e Caserta, alle prese coi roghi delle discariche abusive: tutta l'Italia è purtroppo inquinata da scorie tossiche. Sono 1-2.482 i siti potenzialmente contaminati distribuiti su tutto il Paese, con un record di 3.733 casi in Lombardia.

Valentina Basile

SABATO 15 PER "INCONTRI DELL'UMANESIMO"

## Il concetto di massa

Il professor Gennaro Miele ha comunicato che, suo malgrado, non potrà tenere la programmata conferenza, che è così rimandata a data da destinarsi. Di fronte a questa inaspettata situazione, il Consiglio Direttivo della NAO, pensando di fare cosa gradita ai soci, ai simpatizzanti e a tutti coloro che partecipano agli Incontri dell'Umanesimo, ha deciso di non cancellare l'appuntamento di sabato 1-5, ma di dedicarlo a una diversa conferenza, in continuità con la tematica di quella precedente, tenuta dal prof. Merola, che ha riscosso un grande successo. È quindi confermato l'appuntamento di sabato 15, alle ore 18.30, nell'Aula Magna del Liceo Statale "A. Manzoni" di Caserta (in via De Gasperi), nell'ambito di questa XXVI edizione degli "Incontri dell'Umanesimo".

**A offrire prontamente la sua disponibilità** è stato il prof. Pietro Santorelli, del Dipartimento di Fisica "E. Pancini" dell'Università di Napoli Federico II, che terrà una relazione dal titolo "Il concetto di massa da Newton al meccanismo di Higgs". La conferenza del prof. Santorelli, quindi, tratterà della massa, una grandezza fisica la cui natura è ancora oggi oggetto di ricerca. Il concetto di massa fu introdotto per la prima volta da Newton nel 1687, e nella meccanica classica il termine è stato usato per indicare due grandezze fisiche, in principio differenti, la *massa inerziale* e la *massa gravitazionale*, ma numerosi esperimenti hanno confermato con grande precisione che queste due grandezze fisiche sono equivalenti. Nella teoria della relatività ristretta di Albert Einstein il concetto di massa è andato modificandosi con l'introduzione della *massa relativistica*. A livello subatomico, invece, la massa di una particella elementare è il risultato del meccanismo di Higgs, strettamente legato all'esistenza di una particella scoperta solo recentemente: il bosone di Higgs (vedi conferenza del prof. Leonardo Merola, tenuta il 24 novembre u. s.), come ha spiegato il fisico Peter Higgs con l'omonimo meccanismo, "fornisce" la massa alle altre particelle.

**Il prof. Santorelli è un fisico teorico** delle particelle elementari, con particolare interesse per gli aspetti fenomenologici. La sua attività di ricerca spazia dalla fisica dei quark e dei mesoni a quella del neutrino e degli ioni pesanti. Ha svolto e tuttora svolge una impegnativa attività didattica insegnando Teoria Quantistica dei Campi e Interazione Luce e Materia, e coordina la Sezione di Fisica Teorica del Dipartimento di Fisica "E. Pancini".

DA ITALIA NOSTRA UN CONCORSO PER LE SCUOLE

## Storie dal territorio

**Italia Nostra**, associazione impegnata nella lotta per la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale italiano, in attuazione di 2 protocolli di intesa firmati con il MIUR e il MIBAC e nel quadro del progetto *Le pietre e i cittadini*, ha indetto il concorso per studentesse e studenti intitolato *IN cerca del mio paesaggio - Storie dal territorio* per conoscere e tutelare il patrimonio culturale attraverso la parola scritta, il web, l'immagine. Il concorso è rivolto alle classi della scuola primaria, secondaria di I grado e del biennio della secondaria di II grado.

**Si partecipa al concorso** in forma collettiva (intere classi o gruppi di classi), tramite la produzione di elaborati in una delle seguenti forme espressive: testo scritto creativo sotto forma di lettera, racconto breve, poesia, canzone, etc.; opera multimediale, per esempio fotografia, video, presentazione digitale etc.; creazione grafica, come disegni, dipinti, murali etc. Gli elaborati devono essere incentrati su un bene del territorio delle classi, e devono restituire il senso di appartenenza alla comunità. Ogni Istituto può partecipare al concorso con non più di 2 gruppi o classi. Una Giuria di esperti valuterà tutti gli elaborati pervenuti e sancirà il vincitore, secondo i criteri della creatività, dell'originalità e della forza d'impatto dell'opera. Per la classe o gruppo che si aggiudicherà la vittoria c'è in palio un premio in denaro da 500 euro da spendere per l'acquisto di materiale didattico o per il finanziamento di visite guidate per favorire l'educazione al patrimonio culturale degli studenti.

**Si può partecipare** entro e non oltre il 15 febbraio 2019. Per maggiori informazioni circa le modalità di partecipazione: [www.wecanjob.it/archivio6\\_italia-nostra-miur-mibac-concorso-per-scuole-sulla-valorizzazione-del-patrimonio-artistico-e-culturale-italiano\\_0\\_3896.html](http://www.wecanjob.it/archivio6_italia-nostra-miur-mibac-concorso-per-scuole-sulla-valorizzazione-del-patrimonio-artistico-e-culturale-italiano_0_3896.html)

# Ma che colpa abbiamo noi?

È diventata virale la foto scattata da Ilya Varlamov, l'8 dicembre, durante le proteste dei gilet gialli a Parigi. La foto, come è evidente, immortalava un mondo diviso in due: chi protesta e chi si fa selfie nei fast food. Una situazione che sembra molto diversa da quella italiana, dove di proteste e voglia di ribellarsi non ne abbiamo mai avute. Andando a vedere cosa sta succedendo in Francia, ci rendiamo conto che le proteste dei gilet gialli sono molto confuse: nascono dall'aumento dei prezzi del carburante e uno dei temi fondamentali è la redistribuzione del reddito, ma presto si è trasformata in una manifestazione violenta di gruppi di centrodestra contro il Presidente Macron.

Intanto, in Italia sono le ore della manovra e anche noi ci dividiamo in due parti (per non dire che siamo sparpagliati in decine e decine di gruppetti confusi). Al momento c'è una parte del Paese che contesta Salvini e Di Maio (sempre sui social, perché è lì che noi pigri cerchiamo di confonderci con gli impegnati), tutti delusi dal Capitano, che alla fine si è arreso davanti alle pressioni di Juncker e Moscovici, e dall'altro ci siamo noi, quelli che il governo populista l'hanno sempre odiato, ma che siamo lì, chiusi e ovattati dentro al Burger King a mangiare panini e pubblicare foto su Instagram. Ci siamo noi che non abbiamo votato né per Salvini né per Di Maio e che abbiamo confessato dal primo giorno di dichiarazioni scellerate e figuracce che questi avrebbero solo combinato casini, che ci avrebbero portato al dissesto, che sarebbero arrivati i tempi bui. Siamo noi che ci crogioliamo nel nostro «ve lo avevamo detto» e decidiamo di non fare niente perché «li hanno votati, ora se le meritano tutte». Questo atteggiamento ci tiene fermi nelle nostre case, a disinteressarci di quello che ci succede intorno (perché se non leggo i post di Salvini almeno non mi intossico) e perché alla fine noi siamo i privilegiati, gli sdraiati, i pigri. Siamo quelli che ci è sempre andato tutto bene, tanto bastava studiare e aspettare che mamma e papà ci donassero il loro welfare. Li hanno votati, problemi loro. Tanto se le manovre sbagliate e il deficit devono ricadere su qualcuno, ricadono sempre sui più deboli che non siamo noi.

È così che ci facciamo passare davanti, senza dire niente, proposte e dichiarazioni disumane, raduni di folli che inneggiano alla tortura e alla pena di morte, Sottosegretari di Stato che imputano a Satana il riscaldamento globale, diritti civili che si sgretolano, accuse e intolleranze ingiustificate. L'Italia torna indietro e noi diciamo che va bene così, tanto figurati se tolgono il divorzio e l'aborto, figurati se tolgono le unioni civili (che poi chi se ne frega: se mi



serve qualcosa che in Italia non è legale me ne vado all'estero). Siamo noi che non abbiamo mai combattuto per niente e adesso abbiamo altro a cui pensare. Noi che non chiediamo regole ma cerchiamo solo il modo per raggiarle. Noi che non abbiamo il coraggio né la voglia di pretendere un'opposizione che abbia

chiara l'idea di democrazia. A noi che la democrazia, in fondo, neanche piace, perché forse sarebbe meglio che il diritto di parola e il diritto di voto non lo avessero tutti. Sarà per questo che non esiste un'opposizione, perché noi siamo i pigri, non siamo don Chisciotte.

Marialuisa Greco

## A Tora la memoria ritrovata

Dopo settantacinque anni dagli avvenimenti, a Tora e Piccilli, due ridenti paesini alle pendici del vulcano di Roccamonfina, nella location del Museo archeologico del Comune, si è svolto, domenica 9 dicembre, l'importante convegno *Tora e Piccilli, 1943 - 2018. Una storia di accoglienza e coraggio*, promosso da un'amministrazione sagace e avvertita, tutta al femminile, guidata dalla sindaca Natascia Valentino. L'intento della manifestazione è stato il ricordo di un atto di generosità, compiuto nell'autunno del '43, dalla popolazione che, facendo prevalere il rispetto della dignità della persona e il senso di umanità (sentimenti che non dovrebbero mai mancare persino in una guerra, al di là delle ragioni che l'hanno suscitata!), ospitarono nelle proprie case un gruppo di ebrei napoletani, deportati in seguito alle leggi razziali del 1938. Toccanti le testimonianze dei diretti protagonisti e dei familiari, che si sono sobbarcati a un viaggio non facile, dalle loro città di residenza nel Nord, pur di testimoniare la loro indelebile riconoscenza alle famiglie torane.

Significativi gli interventi degli storici Angelone, Cerchia e Corvese, che, oltre ad illustrare la dinamica di quell'avvenimento, ne hanno sottolineato l'importanza, evidenziata già nel documentario *Terra bruciata!* del regista Luca Gianfrancesco, attraverso la testimonianza diretta della signora Modiano, la quale opportunamente ha rilevato che Tora è stato l'unico paese d'Europa nel quale il numero degli ebrei deportati rimase integro ed anzi si accrebbe di un'unità grazie alla nascita di una bambina, Annie Sacerdoti, non solo presente, insieme alla sorella, al convegno, ma che, durante la proiezione del film a Milano, dove risiede, nel dibattito post-proiezione, si fece avanti ricordando che quella bambina era proprio lei. Presenti alla manifestazione anche le famiglie di coloro che, sfidando la furia nazifascista, fecero prevalere il senso di solidarietà in un momento assai tragico della nostra storia, in cui anche le delazioni erano proficue per coloro che le attuavano, come sottolineano Rosetta Loy nel suo libro *La parola ebreo*, e Liliana Segre (insignita dal presidente Mattarella del titolo di *Senatrice a vita* per i suoi riconosciuti meriti d'impegno civile) nel bel film di Mimmo Calopresti *Volevo solo vivere*.

(Continua a pagina 10)

**COMUNE DI TORA E PICCILLI**

**TORA E PICCILLI 1943-2018**  
UNA STORIA DI ACCOGLIENZA E CORAGGIO  
**9 DICEMBRE 2018**

GLI EBREI, INTERNATI A TORA E PICCILLI A SEGUITO DELLE LEGGI RAZZIALI FASCISTE DEL 1938, E LE LORO FAMIGLIE INCONTRANO CITTADINI E LE SOSTIZIONI PER CELEBRARE UNA STORIA DI OSPITALITÀ, SALVEZZA E RESISTENZA CIVILE. AL NAZIFASCISMO, A CORONAMENTO DELLA GIORNATA, VERBA INALZARONO "IL GIARDINO DEI GIUSTI" CON LA PISA DEL PRIMO ALBERO.

**PROGRAMMA**  
ORE 8:45: Raddio presso la Casa Comunale di Tora  
**INIZIA LA MANIFESTAZIONE**  
ORE 9:00: Inizio Convegno  
**PRIMO LABORIO**  
ORE 12:00: Misa Comunitaria  
**MISA A DOMINA DEL CALIBRO D'UOVO**  
MANIFESTAZIONE GIARDINO DEI GIUSTI  
ORE 13:30: Misa Comunitaria  
**PRANZO**  
ORE 14:15: Centro storico di Tora  
**INIZIA IL FILM "VOLEVO SOLO VIVERE"**  
ORE 14:45  
**CONCLUSIONI E SALUTI**

Garivo

## Un mondo ancora giovane

In una *lectio magistralis*, tenuta lo scorso anno presso la piemontese UNISG (Università delle Scienze Gastronomiche) di Pollenzo, Domenico De Masi, riprendendo la celebre frase di Giambattista Vico «Il mondo è ancora giovane», enumerava i fattori dinamici che muovono e scompaginano il mondo impedendogli di invecchiare, un tema ripreso e ampliato nel suo ultimo libro: *Il mondo è ancora giovane. Conversazioni con Maria Serena Palieri*, (Rizzoli, 2018). Nel suo discorso il famoso sociologo elenca undici «*fattori dinamici*» fondamentali che determinano la vitalità e le possibilità di progresso del mondo.

**Il primo di essi è «la semplicità»**, intesa come «*complessità risolta*», un compito che spetta agli intellettuali, chiamati a semplificare la struttura dei fenomeni complessi e a spiegarne il significato. Il secondo fattore è dato dalla ovvia constatazione che «*questo in cui ci troviamo a vivere non è il migliore dei mondi possibili ma è il migliore dei mondi esistenti finora se non altro per la maggiore longevità conquistata dal genere umano, per la percentuale di Stati gestiti democraticamente e perché sette-otto miliardi di cervelli, scolarizzati e interconnessi, rappresentano un'intelligenza collettiva mai esistita prima d'ora*». Ma questo è anche un mondo che vive in una «*dismisura*» che ha compromesso seriamente l'equilibrio ecologico rendendo insostenibile un ulteriore sviluppo dei consumi nei paesi già ricchi, ragione per la quale è necessario «*progettare una retromarcia che ne riduca e modifichi i livelli senza intaccare il diritto alla felicità*». Il quarto fattore è rappresentato dalla necessità di una redistribuzione della ricchezza, un obiettivo sinora mancato da tutti i sistemi politici perché, come affermava Vaclav Havel, ex presidente della Cecoslovacchia durante la fase della liberalizzazione, «*il comunismo sapeva distribuire la ricchezza ma non la sapeva produrre, mentre il capitalismo sa produrre la ricchezza ma non la sa distribuire*». Quinto: l'aumento della forbice tra ricchi e poveri causata dalla iniqua distribuzione delle risorse e delle tutele, che ha determinato la riduzione della classe media e una dicotomia sempre più accentuata tra i ricchi sempre più ricchi e meno numerosi, e i poveri, sempre più numerosi e sempre più poveri. Sesto: i livelli di efferatezza intollerabile cui è pervenuto il mondo attuale, nel quale, come ha osservato Latouche, si assiste persino al suicidio di bambini, o addirittura a episodi nei quali bambini kamikaze si suicidano per uccidere altri bambini in tentati a scuole e ospedali. Settimo: lo squilibrio che si è determinato tra la dottrina liberale, che ha saputo rinnovarsi nel neoliberismo, e la dottrina marxista, che, invece, non si è rinnovata in un neo-marxismo, cosa che ha determinato l'egemonia delle idee neo-liberiste anche tra i movimenti e i partiti di sinistra. Ottavo: la mancanza di modelli di riferimento: «*se si esclude il liberismo capitalista nell'economia, il cattolicesimo di Papa Francesco nella religione e l'islamismo estremo nel terrorismo, la nostra società postindustriale è priva di modelli di riferimento*». Il modello americano, al quale si sono ispirati molti Paesi, ora è in crisi e non è stato sostituito da un nuovo modello di società. Particolarmente importante il nono punto: «*le riforme hanno perso la loro incisività e non sono più in grado di tradurre questa complessità contraddittoria in semplicità coerente, risolvendone le contraddizioni. Persino un papa come Paolo VI, nella sua enciclica *Populorum progressio* è arrivato ad ammettere "l'insurrezione rivoluzionaria... nel caso di una tirannia"*. Tutto questo succede mentre il vecchio mondo industrialista tramonta e avanza sempre più speditamente la società postindustriale, fondata sulla produzione di beni immateriali: servizi, informazioni, simboli. Infine il «*passaggio epocale*» rappresentato dalla progressiva ma inesorabile sostituzione dei «*soggetti analogici*», nemici delle innovazioni tecnologiche, della globalizzazione, dell'integrazione delle etnie e del sincretismo delle culture, con i «*soggetti digitali*», «*globalizzati dall'informatica e dal nomadismo, aperti al progresso, inclini alle libertà politiche, civili e sessuali*».

**La lezione di De Masi prosegue** con l'analisi del liberismo, del neoliberismo e dei suoi effetti devastanti in tutti i Paesi del «*capitalismo reale*», come le crescenti disuguaglianze, le grandi migrazioni, l'esaurimento delle risorse, la fine del lavoro e la crescita esponenziale della disoccupazione. Alcuni di questi aspetti sono stati anche affrontati da papa Francesco il quale, in un'esortazione apostolica - la *Evangelii Gaudium* - ha denunzia-

to con forza queste politiche profferendo un deciso «*no a un'economia dell'esclusione e della iniquità*» e alle logiche della competizione che creano conflitti e frustrazioni. Viceversa occorre riscoprire la cooperazione e i suoi vantaggi e passare da una società competitiva a una «*società del dono*». De Masi sintetizza il suo pensiero in dodici punti, una sorta di tavola sociologica dei comandamenti per ribaltare le logiche correnti e avviare una reale trasformazione della vita e della società.

**Secondo l'illustre studioso** oggetto dell'azione del donare devono essere: la socialdemocrazia («*per non morire di liberismo*»), la tecnologia (per ridurre la fatica), la lentezza (per eliminare lo stress); il pressappoco (per rendere più umano il mondo della precisione), il senso alle cose («*per snervare il consumismo*»), l'ozio creativo (per combattere l'alienazione); il lavoro (per ingannare la depressione), l'indignazione (per sconfiggere l'oppressione), una visione (nuova) della vita («*per non brancolare nel buio*»), la felicità («*per contrastare la melanconia*»), la bellezza («*per non morire di arsura*»), infine la follia («*per non affogare nell'ovvietà*»). Com'è noto lo studioso molisano ha anche avanzato proposte concrete come la riduzione della settimana lavorativa a 36 ore (che comporterebbe l'azzeramento delle disoccupazione), e l'altra, assai provocatoria, di cominciare a lavorare gratis. In un'intervista De Masi ha chiarito il motivo per cui i disoccupati dovrebbero offrire gratuitamente la propria professionalità a coloro che ne hanno bisogno: «*Perché starsene a casa significa marciare, significa sputare addosso ai sacrifici fatti per professionalizzarsi, significa sprofondare nel vuoto dell'inutilità, significa rischiare la follia, la droga, la violenza. Invece, uscire di casa e regalare a qualcuno che ne ha bisogno un brandello della propria professionalità significa autorealizzarsi; significa sferrare un pugno nello stomaco di questa società postindustriale centrata sul tempo libero; significa contribuire attivamente, sfacciatamente, orgogliosamente alla costruzione di una convivenza inedita, ripulita dalla nevrosi dello strapotere, della concorrenza e dallo spreco, gelosissima dei suoi bisogni radicali di introspezione, bellezza, gioco, amicizia, amore e convivialità. Mille volte meglio lavorare gratis che non lavorare affatto*». Ma poi c'è anche una ragione economica: se i disoccupati cominciassero a lavorare gratis (magari offrendo il proprio lavoro su una grande piattaforma *online*) in breve tempo le attuali regole della domanda e dell'offerta andrebbero a farsi benedire, il mercato del lavoro crollerebbe e il sistema sarebbe costretto a suddividere le ore di lavoro tra tutti i lavoratori. Insomma i disoccupati potrebbero cambiare le sorti di questa società e avviare la realizzazione di un mondo migliore.

**Peccato che tutto questo** accattivante e lucido ragionamento incontri due ostacoli che appaiono attualmente insormontabili. Il primo è di ordine culturale. Il principio dominante, al quale le persone vengono educate sin dalla più tenera età, è costituito dalla ricerca spasmodica del guadagno economico e dalla corrispondente e opposta indifferenza, se non disprezzo, per tutte quelle attività che non hanno una ricaduta economica. Per realizzare il cambio di passo prospettato dal sociologo occorrerebbe un completo rovesciamento delle mentalità correnti e una rivoluzione delle coscienze, un nuovo umanesimo e una nuova religione laica, di cui però non si vede il principio. Il secondo ostacolo è di tipo socio-economico. Di quali disoccupati parla De Masi? Dei figli di famiglia che vivono con i sussidi di genitori e nonni e che, laureati e specializzati, sono in cerca di un'occupazione adeguata al loro titolo di studio (che sono una minoranza) o delle centinaia di migliaia se non milioni di emarginati e sottoccupati - privi di una professionalità - che soffrono pesanti condizionamenti familiari e ambientali e che strappano la vita arrangiandosi e lavorando in nero (che sono la maggioranza)? Sono questi ultimi che costituiscono la massa del popolo povero, al quale non si può certo chiedere di lavorare gratis. Certo, se in qualche modo si potesse avviare un percorso virtuoso di cooperazione e condivisione, di slancio creativo e solidaristico da parte almeno di una piccola parte dei senza lavoro e se questo potesse diventare anche un programma ideologico radicalmente alternativo, allora forse potrebbe avere inizio la rivoluzione creativa di cui parla, non a torto, Domenico De Masi.

MOKA &  
CANNELLA

## Essere italiano

**Essere italiano** significa un modo a sé per affrontare la vita e, nello stesso tempo, nonostante le contraddizioni e le difficoltà, una forza empatica e uno spirito di sinergie che si mescolano tra il bene e il male, il lecito e l'illecito, il possibile e l'impossibile. Questo si è avvertito nell'ultimo incontro tra il presidente della Commissione Europea Claude Juncker e il nostro premier Giuseppe Conte. Si è cominciato a ragionare e si è messo sul tavolo della negoziazione una proposta: reddito e quota 100 restano; mentre il deficit va rivisto al ribasso, scendendo da 2,4 a 2,04%. La sola proposta ha fatto esultare le borse. Quindi, l'italiano, quando vuole, riesce anche a ragionare e a ritornare su i suoi passi, rendendo possibile ciò che prima proclamava impossibile. Pare che sia stato trovato un risparmio, accantonato per i tempi cattivi - tesoretti di lontana memoria - e ciò ha permesso che i lavori di accordo proseguano nel vaglio della proposta, sperando che si possa scongiurare la procedura d'infrazione.

**Intanto, i cavalli scalpitano** e s'intravede una fuga all'indietro dalla postazione, a sfavore delle stelle cadenti che continuano a perdere nei sondaggi. A Palazzo Chigi la crisi di governo si respira nell'aria e non è più un tabù per nessuno: si susurra che la Lega voglia tentare il voto a marzo e, sul fronte parlamentare, per accelerare i tempi, sarà posta la fiducia sul decreto fiscale collegato alla manovra. L'Italia però, non è l'unico Stato a far sentire il suo dissenso, e quanto sta accadendo in territorio francese ha portato il nostro governo gialloverde a chiedere alla Commissione di lasciarci fare come la Francia, senza considerare il rapporto deficit/pil. Il paragone, purtroppo, non può reggere, perché i parametri sono diversi: dal tasso di crescita alla disoccupazione, dal debito allo spread. Il confronto è tra un'economia sana e una quasi in recessione. Con i nostri storici nemici condividiamo molte cose ma non lo stato dell'Economia: Parigi viaggia il prossimo anno a una crescita dell'1,6 per cento e ad una disoccupazione in calo al 9%; noi siamo sotto l'1% per la prima e al 10,4 % per la seconda: da noi non ci sono investimenti pubblici o privati, ma solo promesse di forme di assistenzialismo. Per questo motivo, più che chiedere alla Commissione di lasciarci fare come la Francia, forse ci si potrebbe appellare alla nostra polveriera del Sud, fucina di delinquenza spicciola e organizzata per la mancanza di investimenti in loco, e chiedere una riconsiderazione della situazione con aiuti, investimenti e controlli che non passino per gli Enti locali e nazionali, quasi sempre serbatoi di voti e di connivenze.

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it



## TERRORISMI

**Il fenomeno terroristico** si è oggi drammaticamente evoluto, dimostrando una capacità di adattamento inimmaginabile soltanto due o tre decenni addietro. In altri termini, poiché in una realtà globalizzata vince chi è più mobile, dinamico, ecco che i gruppi terroristici sono riusciti a conciliare la dimensione locale con quella globale assai meglio degli Stati, perché - a modo loro, certo - hanno posto in evidenza le criticità, se non i drammi, di tutte quelle periferie del mondo (spesso violentemente colonizzate in passato) oggi ignorate. Come ben sappiamo, la reazione non si sarebbe fatta attendere. Ma, nel contempo, a partire dal fatidico 11 settembre 2001, sarebbe venuta gradualmente a mancare quell'indispensabile azione di filtro svolta in democrazia dall'opinione pubblica, che il "New York Times" aveva identificato quale «seconda potenza mondiale». E sarebbe diventato essenziale «per il sistema ideologico occidentale [creare] un abisso, anche di moralità, fra l'Occidente civilizzato e quanti per qualsiasi ragione non riescono ad apprezzare l'impegno dell'Occidente. Si è fatta ancora più insistita così la pretesa che solo l'azione, ormai pressoché militare, di una o più potenze occidentali, può trar fuori gli ex-sudditi degli imperi europei - senza differenze tra Iraq, Libia o Bangladesh - dall'arretratezza e dal pericolo per sé e per gli altri» (Gian Paolo Calchi Novati).

**Passando al problema degli attentati** in Occidente e al ruolo assunto dal Califfato dopo l'invasione dell'Iraq, una diffusa convinzione occidentale ha riguardato la strategia mediatica dell'ISIS, ritenuta capillare e incisiva. In effetti, sono ancora impresse, negli occhi di tutti, le immagini di terrore veicolate da filmati tecnicamente impeccabili, degni di un set hollywoodiano, che per mesi e mesi hanno inondato le tv occidentali. Continuamente rilanciate e drammaticamente commentate, hanno contribuito a dare concretezza all'immagine di un Califfato dotato di una propria autonoma forza mediatica. Il che, però - a un'analisi più stringente - risulta vero solo in minima parte, costituendo più che altro un comodo specchietto per le allodole artatamente propinato a milioni di individui in gran parte inconsapevoli. Nei fatti, la vera «strategia mediatica è stata principalmente costruita da noi e non dall'ISIS. L'ISIS ha lanciato messaggi che noi abbiamo raccolto e amplificato a dismisura. Non siamo obbligati a rilanciare i messaggi dell'ISIS, tantomeno a ingigantire la sua forza e le sue reali capacità espansive. [...] L'ISIS è stato favorito da noi europei attraverso la collaborazione e la sinergia tra varie forze sociali, che hanno trovato nell'ISIS una fonte di guadagno». Senza poi trascurare le gravi «mancanze dell'università italiana, che non ha mai sviluppato studi sul terrorismo. Il fatto che l'università, che rappresenta la forma più alta del sapere, non abbia investito nello studio del terrorismo, ha avuto conseguenze molto negative sulla società italiana. Il livello medio del dibattito sul terrorismo, almeno in Italia, è rimasto basso. È l'università che ha il compito di innalzare il livello culturale di un Paese» (Alessandro Orsini).

**Ritengo inoltre necessario** cominciare a discutere in modo serio, e non sulla scorta di una emotività contingente o, peggio ancora, di frusti slogan, la fisionomia assunta dalle svariate forme di protesta che - da un po' di anni e in ogni dove - hanno cominciato a lanciare una vera e propria sfida all'Occidente. Per carità, sono perfettamente consapevole del fatto che esse risultino spesso appannaggio di movimenti che tendono a esprimere azioni e sentimenti improntati alla pura distruzione: altro triste prodotto dei nostri tempi, a ulteriore testimonianza dello stretto legame esistente tra violenza e globalizzazione. Tuttavia, andrebbe anche rilevato come in un numero crescente di nazioni europee la protesta nei confronti del "sistema" stia gradualmente assumendo le sembianze dell'antipolitica più aggressiva e irriducibile. Il che imporrebbe una riflessione in grado di spingersi oltre le degenerazioni prodotte dall'integralismo religioso e dalle rigidità identitarie, per approdare finalmente a una spiegazione convincente del pensiero e delle modalità di azione che ha ormai assunto il populismo degli ultimi e dei penultimi.

**Potrebbe risultare** oltremodo salutare, per esempio, smettere di credere «che tutti debbano diventare come noi [...]». Per gli occidentali, occidentalizzazione significa liberazione [...]. Per chi appartiene ad altre società, invece, occidentalizzazione significa spesso distruzione, crisi morale e sociale, con gli individui spinti alla deriva in un mondo destrutturato e demoralizzato. Il disorientamento culturale e politico, la resistenza violenta contro gli intrusi e il tentativo di ristabilire una perduta età dell'oro sono reazioni naturali a tutto questo. E lo vediamo oggi» (William Pfaff).

(3. Continua)

## Per oggi non si cade (dodicesima puntata)

Fino a qui siamo andati lisci, come sullo scivolo di una piscina in un villaggio di vacanze, adesso però è ora di smetterla con l'accumulo di fatti individuali, dai pedantipatici detto 'fattografia', *Che abilità c'è?*, qualcuno potrebbe far notare, *Basta infilare un episodio dietro un altro, il pregio di una collana sta nella qualità e non nel numero delle perle infilate, Qualche volta però anche nella chiusura, E va bene, era un paragone*, i paragoni vengono presi sempre col beneficio dell'inventario, mentre l'inventario del beneficio, e per esso si vuole intendere quell'accadimento soprannaturale che per ventiquattr'ore interessò Napoli, tranne Scampa che sta già malecombinata, è bene che finisca qui, ogni bel gioco dura poco, e il limone spremuto per bene non dà più una sola goccia, così come una goccia ben gonfiata non dà più un solo limone; va aggiunto, semmai, che la giornata rocioliò su se stessa come mai giornata era rocioliata prima, *Ma com'è, nu mumento fa erano 'e ttre doppo magnato e mo so' già l'otto e nu quarto primma 'e turna' a magnà, Gesù sta scurando notte e io non ho ancora accocchiato niente*, con quella gente della città che non sapeva più cosa inventarsi per trovare una ragione a quel nuovo prodigio che il cielo metropolitano, sempre generoso (diciamo pure prodigo) di stranezze - apparizioni di santi e santicielli al primo posto, ma anche nuvole e nuvolette a forma di numeri da giocare al banco lotto - offriva in prima mondiale, *Invito valido per quantesivogliano persone, Affrettarsi, Unico spettacolo, Domani chi sa se si replica*; e chi lanciava in

aria un cirro di capelli, e chi affidava al vento un corno di coralli; e questo gettava da balcone la lettera della prima innamorata, e quello si disfaceva delle cambiali dell'ultimo tipo di Alfetta; e io metto nelle mani dell'etere la chitarra che comperai in un empito di musicomania ma non riuscii a strapparle una nota che è una, e tu ti liberi una volta per tutte di quell'orrendo regalo di nozze, un portagioie di finta lacca cinese a forma di troumoncino, *Ma a chi può venire in mente di regalare a due giovani sposi come noi un obbrobrio simile, Alla cugina Rosaria è chiaro, a chi se no?, Non bisogna mandarle l'invito, un posto a tavola spreca-to con quello che costano oggidi i rinfreschi di nozze, che a nostro avviso dovrebbero rinfrescare soltanto i due sposi, surriscaldati come sono nell'attesa (che si fa attendere) di chiudersi alle spalle la porta di un albergo; e lui espelle di casa il finto Modigliani, opera della moglie del suo caposervizio, Non basta scarrozzarsi Sua Eccellenza per tutta l'Italia e pure all'estero, con prelievo e consegna fin sotto casa, compreso carico e scarico di colli vari, regolarmente di più dei ben noti sette colli di Roma, no, bisogna zucarsi pure i terrifici dipinti di lei, l'Eccellentessa; e noi la prendiamo come l'occasione buona per fare dentro casa sommaria giustizia di tutto quanto non c'è mai andato a genio, o nel corso del tempo ci è venuto a dispetto nonché a rigetto, una sorta di notte di San Silvestro alla luce del sole, con in più la coscienza pulita che la roba deiettata non andrà a lordiare il marciapiede; e voi ne approfittate per fare spazio sopprimendo gli*



oggetti meno usati, una darwiniana selezione della specie applicata al regno inanimato, quello più utile sopravvive, quello meno che scomparisse!, nessun WWF si mobiliterà a l'estinzione di una Fortuna Bendata o di una grattugia a mano obnubilata dall'equivalente elettrica, ché la casa stava letteralmente scoppiando di chincaglierie ammassate l'una sull'altra, non si riusciva a passare senza intoppiare in questo o in quello; e loro, raziocinando che tutto il lasciato è perduto, e proseguendo per l'arrampicata del successivo raziocinare che certe cose è meglio perderle che trovarle, svacantano casa nel bene e nel male, televisore compreso, tabula rasa, domani si comincia da capo, viva l'anno zero, ah!, giorno nuovo vita nuova, che sensazione di leggerezza che prende alla testa!, *Ma come si fa senza neanche la tavola per mangiare?, Si fa, Dio vede e provvede, mangeremo al ristorante, Ma con quello che costano!, Allora mangeremo a terra alla giapponese...*

**E il notaio Manes sempre là, che non fa una piega.**

## A Tora la memoria ritrovata

(Continua da pagina 7)

La novità dell'incontro è rappresentata dal recupero di una memoria che, a singhiozzi, è stata rinnovata nel corso di un ventennio dal momento che, come ha giustamente e opportunamente sottolineato l'ex sindaco di Tora Angelo De Simone, già nel 2002 il padre Giulio De Simone, appartenente a una delle famiglie ospitanti, venne a Caserta nella sede del l'csr - Centro Daniele, in via Renella, di cui era presidente lo storico Felicio Corvese, per dare, insieme con Vittorio Gallich, uno dei bambini ebrei di Tora, la propria testimonianza in merito all'evento che si celebra oggi, dopo 18 anni dall'istituzione del Giorno della Memoria da parte dello Stato italiano. Un momento emozionante è stato, poi, la messa a dimora nella Villa Comunale, rinominata *Giardino dei Giusti*, di un albero d'olivo, simbolo di pace e giustizia. Il regista Luca Gianfrancesco, in anteprima, ha informato i presenti che l'episodio di solidarietà della comunità di Tora e Piccilli costituirà il soggetto della sceneggiatura del suo prossimo film, avvalorando tale anticipazione con la ripresa della scena della piantumazione dell'*Albero dei Giusti*, scena che costituirà l'epilogo della sua prossima fatica cinematografica.

A conclusione della cerimonia agli intervenuti è stata donata una pergamena con un testo della presidente della Pro - loco Iolanda Gazerro, di cui significative sono le parole: «Ti ho accolto nella mia terra / perché ho riconosciuto nel tuo dolore il mio dolore».

Ida Alborino

## Dal pianeta Terra - Pouf



# Un futuro probabile

**C'era una volta** un lussureggiante pianeta. La Terra era stata, un tempo, circondata da una troposfera incontaminata, ricca di acque pure, grandi foreste e una straordinaria varietà di animali, che convivevano nel rispetto della *Legge della Catena Alimentare*. La situazione era mutata radicalmente quando in un lento processo evolutivo, iniziato all'incirca 2.500.000 anni fa, dalla famiglia degli *Ominidi*, appartenente insieme a gorilla e scimpanzé all'ordine dei *Primate*, era derivato il genere *Homo* e da questo, circa 200.000 anni fa, l'*Homo sapiens*, l'uomo moderno. Il processo evolutivo degli *Umani* aveva avuto caratteristiche sorprendenti e completamente diverse da tutte le altre specie viventi. L'evoluzione era iniziata con la posizione eretta e con la locomozione bipede, consentendo alla mano di liberarsi dalla deambulazione e diventare il primo strumento dell'uomo. Soltanto successivamente si ebbe il processo di encefalizzazione, cioè il lento e progressivo sviluppo dimensionale e funzionale del cervello.

**Circa 10.000 anni fa gli Umani** avevano fondato i primi villaggi e cominciarono a produrre il loro cibo. Fu questa una tappa fondamentale della storia umana, da cacciatori-raccoglitori si trasformarono in agricoltori e impararono ad addomesticare molti animali e a "studiare" la natura. La produzione di cibo e la sedentarietà generarono la prima forma di divisione del lavoro e nacquero le specializzazioni: agricoltori, artigiani, mercanti, soldati, intellettuali e caste. Nel VI secolo a. C. i greci determinarono quello che viene considerato l'evento supremo della storia umana: passare dalla mitologia al meccanicismo con l'invenzione della Fi-

losofia, della Matematica astratta, della Logica, della Scienza e della Politica che, secondo la definizione di *Aristotele*, significava amministrare la "polis" nell'interesse collettivo.

**L'economia dei primi villaggi** era basata sul baratto, ma durante il terzo millennio a. C. gli *Umani* impararono a fondere i metalli e inventarono la moneta. Le differenze geografiche, geomorfologiche, ecologiche e climatiche delle varie zone del mondo determinarono differenti gradi di sviluppo e l'umanità si divise in ricchi e poveri, in quelli che possedevano il metallo e quelli che ne erano sprovvisti. La concentrazione di denaro a un certo punto era diventato lo scopo dell'esistenza e la filosofia, la poesia, l'arte, la conoscenza, la scienza non riuscirono più a controllare l'avidità e la malvagità.

**I danni alla natura** prodotti dall'antropizzazione erano cresciuti in modo esponenziale con il crescere della tecnologia. Inquinamento di aria, acqua e suolo, surriscaldamento climatico, sfruttamento dissennato di fonti energetiche non rinnovabili, deforestazione e la concentrazione di denaro in poche mani generarono disuguaglianze profonde, armi micidiali, guerre feroci e malattie devastanti, che si diffusero con rapidità straordinaria. A conclusione del XXI secolo la Natura si ribellò e gli *Esseri Umani* non furono in grado di opporsi alla sua vendetta distruttrice e si estinsero.

**Sopravvissero soltanto i Sentinelesi** sulla piccola isola *North Sentinel* del Golfo del Bengala, alcune tribù di *Papuasi*, in *Papua Nuova Guinea*, di *Totobiegosode*, nelle foreste del *Paraguay*, e alcuni gruppi di primitivi nella parte brasiliana della *Foresta Amazzonica*. La fortuna

di questi *cacciatori-raccoglitori* fu l'essere stati "incontattati", cioè non entrati in contatto con le culture e le civiltà dominanti e essere stati i migliori custodi della *Natura* e una barriera alla deforestazione.

**Si salvò anche Isacco Cerietti**, l'evolutive androide *Isaac* camuffato da essere umano. *Isaac* aveva realizzato negli anni trenta del XXI secolo una fabbrica completamente robotizzata, affiancandole la Fondazione "La Scuola del Bello", con l'utopia di liberare gli umani dal lavoro e diffondere tra essi l'amore per le arti e la cultura del pensiero critico. Per questo il *Potere Politico Mondiale* lo avversò e *Isacco* si ritirò in un laboratorio segreto situato al disotto dei *Laboratori Nazionali del Gran Sasso* in Italia e si salvò dalla distruzione.

**Intanto la Natura** in pochi decenni aveva riconquistato tutti gli spazi antropizzati con una flora e una fauna geneticamente modificate in grado di sopravvivere alla *Grande Nube Tossica* che aveva avvelenato gran parte della Terra. *Isaac*, essendo un robot e quindi immune dagli agenti tossici, cominciò a esplorare il pianeta sia attraverso un satellite da lui costruito e messo in orbita prima del disastro, sia personalmente muovendosi su un aeromobile a energia solare da lui progettato e costruito successivamente. Fu così che entrò in contatto con tutte le tribù primitive sopravvissute, ingannare le une delle altre e della *Grande Nube Tossica*. Considerato inizialmente una divinità, *Isaac* stette al gioco e guidò i popoli primitivi verso il progresso. Da una sintesi dei vari linguaggi derivò una lingua comune e lentamente insegnò a tutti a leggere e scrivere. Da questa scintilla, lingua comune e alfabetizzazione per tutti, cominciò una nuova storia della razza umana sulla Terra.

Nicola Melone

NATO A RAVISCANINA, È MORTO A PASADENA A. C. MASTROBUONO

## Illustre dantista e filosofo

**Il professore Antonio C. Mastrobuono** è deceduto a Pasadena, in California, il 7 dicembre. Era nato a Raviscanina nel 1937 e in giovane età, studente del Liceo classico di Santa Maria C. V., si era trasferito in America, dove aveva continuato a studiare. Conseguì il suo primo titolo accademico di Bachelor of Arts presso il "Providence College. Dominican Fathers of the Order of Preachers". Presso l'Università Cattolica d'America conseguì il titolo di Master of Arts e, infine, conseguì il dottorato (PhD) ad Harvard, la più prestigiosa università degli Stati Uniti. È stato docente universitario all'Università di Harvard, alla Cornell University, all'Università di Boston e alla G. Washington University. È autore di molte pubblicazioni e di libri, e si è anche cimentato nella scrittura creativa, come la sceneggiatura intitolata *Harry's Yeh - Shen*, nella quale narra una tenera storia d'amore tra un miliardario americano, restato vedovo da poco, e una fanciulla cinese senza casa e mentalmente malata. È autore dell'opera poetica "Poesie di esilio" apparse in *Narrazioni*, Volume 18, Marzo - Dicembre 2016.

**Il professore Mastrobuono** si è occupato nei suoi studi in particolare del rapporto tra natura e grazia in Dante e San Tommaso d'Aquino, scontrandosi su questo tema con il famoso dantista americano Charles S. Singleton, traduttore della Divina Commedia in inglese. Mentre Singleton era stato incline a vedere nella fase virgiliana della Commedia (cioè nelle due le prime cantiche del poema) una preparazione per l'afflusso o l'arri-

vo della grazia mediata da Beatrice, Mastrobuono dai suoi studi ha dedotto che Dante riceve la grazia nel momento in cui inizia il suo viaggio, che della grazia stessa è un effetto e non un mezzo per ottenerla. Personalmente concordo con questa interpretazione in quanto è per mezzo della grazia che l'uomo diventa «un uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera» (Ef 4, 24) per cui, se Dante non avesse ricevuto la grazia prima del suo viaggio, non essendo diventato un "uomo nuovo" non avrebbe potuto iniziarlo.

**Parlando del suo libro "Dante's Journey of Sanctification"** il professore Mastrobuono così riassunse anni di studi e ricerche: «Spero di dare elementi nuovi. Circa trent'anni fa Charles Singleton pubblicò un libro intitolato *Journey to Beatrice* (Viaggio a Beatrice). La tesi principale di questo libro è che il viaggio di Dante attraverso l'Inferno e il Purgatorio sotto la guida di Virgilio sia una preparazione alla grazia santificante che Dante avrebbe ricevuto con l'avvento di Beatrice sulla vetta del Purgatorio. Singleton si riferisce al libro *Conversione e grazia di San Tommaso D'Aquino di Henri Bouillard*. Negli Stati Uniti il libro di Singleton ha finito per essere la più alta interpretazione della Commedia per gli ultimi tre decenni. Ora nel primo capitolo del mio libro, "La grazia santificante: giustificazione e merito", ho cercato di dimostrare che la tesi di Singleton sulla Commedia è basata su un'interpretazione erronea di S. Tommaso e che il viaggio di Dante sotto la guida di Virgilio attraverso l'Inferno e il Purgatorio è un effetto e non una preparazione alla grazia santificante, che Dante ha già ricevuto

(Continua a pagina 17)

## Incontri socioculturali

### Sabato 15

**Caserta**, Liceo Manzoni, 18.30, Conferenza **Il concetto di massa da Newton al meccanismo di Higgs**, relatore il fisico Pietro Santorelli

**Caserta**, Museo d'Arte Contemporanea, Via Mazzini, h. 16.00-21.00, **Museum and city**, performance artistiche *real-time* tra museo e città

**Piedimonte Matese**, Museo civico, h. 18.00, Inaugurazione Mostra didattica **Ville rustiche, anfore, dolia, produzione vinaria e alimentazione del mondo antico**, degustazione di cibo, vino e spezie

**S. Tammaro**, Real Sito di Carditello, dalle ore 17.00, **Natale a Carditello**, Visite guidate, stand gastronomici di Campagna Amica, a cura della Coldiretti

### Domenica 16

**Castel Morrone**, Palazzo Ducale, h. 19.00, **Lo trattenimento per li signure** (favole e musica)

**S. Tammaro**, Real Sito di Carditello, dalle ore 17.00, Concerto **Vi racconto e canto E. A. Mario**, a cura di Toni Cosenza Ensemble; Stand gastronomici; Visita alla palazzina centrale

### Martedì 18

**Maddaloni**, Museo Civico, ore 16.00, Botteghe artigiane, racconti e tableau vivant; **Imparate insieme a noi**. Visita guidata laboratoriale

### Giovedì 20

**Caserta**, Istituto Buonarroti, Museo "Michelangelo", h. 21.30 - 22.30, **Escape museum!** di notte nel Museo Michelangelo, gioco per gruppi di 8 - 10 partecipanti maggiorenni

### Sabato 22

**Ciorlano**, **Premio Celestino**

## Spettacoli: teatro, cinema, concerti etc.

### Sabato 15

**S. Maria Capua Vetere**, Club 33Giri, via Perla, h. 21.30, Concerto di **Saverio D'Andrea**

**Castel Morrone**, Palazzo Ducale, h. 21.00, Concerto di **Luca Rossi**



## Musei & Mostre

- \* **Caserta**: fino al 20 gennaio all'Istituto Buonarroti la mostra **Scienza, tecnica e vita quotidiana negli anni della Grande Guerra. Prospettive di pace**
- \* **Caserta**: fino al 20 dicembre, alla Reggia, **Relazioni Estetiche**, mostra a cura di M. Scaringella, con lavori diversificati di 14 artisti affermati, italiani e stranieri
- \* **Caserta**: fino a domenica 16 al Circolo nazionale, piazza Dante, mostra **L'arte della seta**
- \* **Caserta**: a Piazzetta dei Commestibili, da venerdì 21 dicembre a venerdì 4 gennaio 2019, **aA29 Project Room**, mostra multimediale Ri-Volti al mare
- \* **Santa Maria Capua Vetere**: fino al 6 gennaio 2019, da Arte contemporanea, via Santagata, **Distanza di cortesia-Personal Space**, mostra di Pierpaolo Lista
- \* **Napoli**: a Castel dell'Ovo, fino al 4 marzo 2019, **Il Mondo dei De Filippo in Mostra** (info: 081 5628040, [www.etes.it](http://www.etes.it))
- \* **S. Tammaro**: la domenica, dalle 9.00 alle 12.30, apertura del Real Sito di Carditello

## Da segnalare

**Autunno Musicale**. Rassegna di Concerti di musica classica, con artisti internazionali, fino al 26 dicembre, a Caserta e provincia, direzione artistica M° Antonino Cascio. Programma completo su [www.autunnomusicale.com](http://www.autunnomusicale.com)

**Pignataro Maggiore**, Palazzo vescovile, h. 19.00, Concerto del Duo **Nicoletta Vito**, flauto, e **Andrea Barbato**, piano,

### Sabato 15 e domenica 16

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, via Pasteur, La Comp. Extravagante in **Il figlio cambiato** di G. Moretti (da L. Pirandello), con G. Cappuccio

**Santa Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, **Colpo di scena** di e con Carlo Buccirosso

### Da sabato 15 a mercoledì 19

**Caserta**, Duel village, film d'essai, **Il vizio della speranza**, di E. de Angelis; **Colette**, di W. Westmoreland; **Boemian Rhapsody**, di B. Syng

### Da sabato 15 a domenica 30

**Caserta**, Teatro civico 14, Parco dei Pini, Teatro Civico 14 in

**Bianca, Neve e i tre settenani** scritto e diretto da Roberto Solofria, con R. Solofria, A. Navarra, V. Bellaiuto, M. Porfidia, musiche P. Di Maio

### Domenica 16

**Caserta** Puccianiello, Teatro Città di pace, h. 18.00, **Non mi chiamo Tonino Pucciartista**, scritto, diretto e interpretato da Paolo Caiazzo

**Caiazzo**, Teatro Jovinelli, 19.00, **Noi... i Taranto** omaggio a Nino e Carlo Taranto, di e con Corrado Taranto

### Mercoledì 19

**Santa Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, **Mus'incanto**, pro Fondazione Telethon

### Giovedì 20

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21.00, **Gala' di fi-**

**ne Rassegna del Teatro Amatoriale 2018**

**Capua**, Teatro Ricciardi, 21.00, **I fiori del latte** di Edoardo Taglia, con Biagio Izzo, regia di Giuseppe Miale

### Da giovedì 20 a mercoledì 27

**Caserta**, Duel village, **Il ritorno di Mary Poppins**, di R. Marshal, Disney

### Venerdì 21

**Caserta**, Duel village, h. 20.00, **Vesuvius Film Festival**, II ed., Rassegna - Premio di Cortometraggi, ingresso libero

### Da venerdì 21 a giovedì 27

**Caserta**, Officina Teatro, **Pinocchio rewind**, scritto e diretto da Michele Pagano

### Sabato 22

**Caserta**, Quartiere Acquaviva, **Festa di Natale**, Laboratori e sport per bambini e ragazzi, giochi di strada, riqualificazioni, mercatini gastronomici e di artigianato, h. 21.00, **Luca Rossi in Concerto**

**S. Tammaro**, Real Sito di Carditello, dalle ore 17.00, Natale a Carditello, **Concerto Europa Classica** (Napoli, Praga, Vienna, Mannheim), dell'Orchestra da Camera di Caserta Ensemble; Visita notturna Palazzina centrale

### Domenica 23

**S. Tammaro**, Real Sito di Carditello, h. 9.00 - 12.00, Natale a Carditello, **Exsultate Jubilate**, Coro Vocalia diretto da Luigi Grima. Visite Palazzina centrale

## Fiere e sagre

### Sabato 15

**Castel Morrone**, **Arti & Artigiani al Palazzo Ducale**

### Sabato 15 e domenica 16

**Caserta Vecchia**, Pizza Vescovalo, Mercatino natalizio dell'artigianato

**Sessa Aurunca**, Natale al castello

### Sabato 22

**Caserta** Vecchia, Piazza Vescovalo, Mercatino natalizio dell'artigianato

**Caserta**, Festa di Natale nel Quartiere Acquaviva, Laboratori e sportgiochi di strada, mercatini gastronomici e di artigianato

### Sabato 22 e domenica 23

**Sessa Aurunca**, Natale al Castello

Chicchi  
di Caffè

## Il dottore e gli indiani

**Laura ricorda bene quel pomeriggio.** Gli indiani hanno bussato al portone, è quasi sera. Il nonno dalla veranda del primo piano ha tirato il filo collegato alla serratura, la porta piccola si è aperta e sono entrati due uomini in divisa kaki con grandi turbanti chiari. Gridavano «*bapu, bapu*». A Laura hanno detto: «*Questi non sono marocchini*» (quelli là fanno paura, perché un giorno hanno aggredito alcune donne nelle campagne e da allora le mamme proibiscono alle figlie di andare sulla strada polverosa di porta Tifatina). C'è ancora la guerra, accadono strani incontri. Il nonno è medico e sa quello che accade in città: gli indiani sono arrivati coi contingenti inglesi, soldati di paesi dell'impero britannico. Ora non c'è da avere paura. I due vogliono farsi curare dal dottore con la barba bianca che abita in questo palazzo, forse l'hanno saputo da una persona che lavora con gli alleati.

**Salgono al primo piano,** entrano esitanti nella casa dall'alto soffitto, illuminata dall'ultima luce del giorno. Il più alto dei due sembra preoccupato, si passa la mano sottile sulla fronte, facendo capire che si sente debole, in realtà è molto magro. L'altro sta in silenzio, sembra riluttante. Il dottore li fa accomodare nello studio. Scopre che non sono malati, ma hanno paura di ammalarsi. Dopo la visita si trattengono un po' nella sala da pranzo e pronunciano stentatamente qualche frase tra italiano e inglese, poi s'inclinano al nonno e vanno via, guardandosi intorno come per imparare il percorso.

**Passa qualche giorno** e gli indiani ritornano con un largo cartoccio unto, che emana un tanfo di petrolio. Timidamente lo offrono alle nipotine del dottore, comparse curiose sulla soglia. Hanno portato focacce scure e pesanti, le avranno cotte nelle cucine militari su un fornello a petrolio, oppure... Laura li osserva con attenzione, sembrano usciti da un romanzo di avventure. Lei è grandicella e già legge i libri. Immagina la scena con tanti indiani all'aperto intorno alla fiamma e quei due che portano via di soppiatto alcune pizze bollenti e le avvolgono in una carta scura su cui era poggiato un vecchio lume a petrolio, come quello che la nonna mette al centro della tavola quando manca la luce elettrica.

**Di mangiare il cibo sospetto** non se ne parla. Dalla cucina viene l'odore del soffritto di aglio e prezzemolo in cui stanno cuocendo i funghi che stasera saranno il condimento dei famosi ziti. La mamma conserva i maccheroni come un tesoro nella dispensa, ancora avvolti nella ruvida carta azzurra. Si spezzano in pezzi uguali, che si possono prendere facilmente con la forchetta nei piatti fondi col bordo azzurrino, appartenuti alla bisnonna, che è presente nel grande ritratto nella penombra del salotto.

**La famiglia accoglie con gentilezza** gli strani visitatori, che sono timidi, fanno capire che andranno via presto, ma intanto indugiano, anzi cominciano una conversazione smozzicata, questa volta senza parlare di malattie immaginarie. Parlano della loro terra. Il più alto scrive parole con segni strani, pronunciandole lentamente, spiega che certi segni si leggono «*Cianan sing*», che è il suo nome, mentre altri significano «*Gurdial sing*», che è il nome dell'altro. Poi comincia a scrivere anche i nomi delle bambine con caratteri indiani, che sembrano disegni bizzarri. Laura prende quel taccuino e lo conserva tra le cose importanti.

**La terza volta** che gli indiani entrano in casa sono più disinvolti: l'altro sta in silenzio, si guarda intorno muovendo piano gli occhi chiari che spiccano nel viso rotondo.

(1 - continua)

Vanna Corvese

Sono già tanti gli auguri di una vita di serenità, salute e benessere giunti alla piccola graziosissima Raja, che è nata nella gioia di tutti i suoi familiari.

Anche i collaboratori, i lettori e gli amici del Caffè vogliono porgere alla piccola Raja sinceri e calorosi auguri di una vita felice e ricca di affetti, e le loro sentite felicitazioni ai suoi genitori, Hedi e Hanen Sahli, e a tutti i suoi familiari.

## «Le parole sono importanti»

### Isolamento

**Questo termine del secolo XVI** deriva da isolare. Esempi calzanti possono essere un provvedimento igienico che dispone l'isolamento di un paziente in un reparto ospedaliero o la separazione di un detenuto dagli altri, a scopo cautelativo. Spiritualmente isolata è la condizione di chi ci si sente, per propria libera scelta o per cause esterne. A tal proposito, splendido è stato definito l'isolamento della cantante eccezionale Annamaria Mazzini, in arte Mina, la cui ultima esibizione dal vivo è avvenuta il 17 agosto 1978.

**L'espressione è sorta** nel periodo della seconda metà del XIX secolo, durante il quale la politica estera della Gran Bretagna si basò sull'astensione da qualunque partecipazione ai conflitti europei. Elettrico, invece, è stato l'isolamento avvenuto, per il tempo inclemente, il 10 dicembre scorso, presso il Teatro Don Bosco, durante la rappresentazione dello spettacolo "Illo primo studio della caduta di Troia". di Euripide. La trama affronta il tema dell'identità di un destino di sconfitta delle troiane e del senso falsamente risolutivo di qualunque guerra. Gli alunni del prestigioso liceo classico "Pietro Giannone", tra cui la mia leggiadra nipote Elena Del Giudice, non hanno interrotto la recita quando il buio per qualche minuto è calato sulla platea e sul palcoscenico. In qualche spettatore si è installato il dubbio che, al fine di dare maggiore rilievo alle parole, la luce fosse stata alternata col buio. In data 6 dicembre, al teatro napoletano Mercadante, nella messinscena del penultimo vigoroso dramma ibseniano (scritto nel 1896) *Johnn Gabriel Borkman* del regista genovese Marco Sciaccaluga (classe 1953) lacerazioni create da tinte diverse di disperazioni isolate sembravano esplodere nelle pseudo coscienze di un microcosmo di borghesi frustati, guidati dall'ottica del potere anche nei rapporti familiari. La storia, con bagliori abbaglianti contemporanei, si espande e si esaurisce in atmosfere familiari dominate da ostilità stratificate e isolanti. Il primo attore Gabriele Lavia interpreta egregiamente il protagonista nel ruolo di finanziere avido, il quale, scarcerato dopo una pena detentiva di otto anni, decide di rimanere ostinatamente chiuso per altri otto anni nell'appartamento, al cui piano inferiore abita la moglie Gunhild. Il suo destino è attraversato dall'ex amante, nonché sorella della moglie. Tra le due sorelle, isolate l'una dall'altra per anni, dialoghi eterni marciano anche la distanza a livello caratteriale.

**L'approccio del manuale Hikikomori - nuova forma di isolamento sociale** di Iveta Vrioni è socioantropologico nella disamina di forme nuove di conflitto tra globalizzazione e individualità. La sindrome di reclusione

(Continua a pagina 14)

Là dove domina  
l'elemento insulare è  
impossibile salvarsi.

Ogni isola attende  
impaziente di salvarsi.

Ogni isola attende  
impaziente di  
inabissarsi.

Una teoria dell'isola è  
segnata da questa  
certezza.

Un'isola può sempre  
sparire.

Entità talattica, essa si  
sorregge sui flutti,  
sull'instabile.

Per ogni isola vale la  
metafora della nave: vi  
incombe il naufragio.

Manlio Sgalambro  
(Lentini, 1924  
Catania, 2014)

# I giorni della tombola

«L'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare».

George Bernard Shaw

È forse la citazione dello scrittore e drammaturgo irlandese, vissuto tra Ottocento e Novecento, a darmi la spiegazione del perché tante persone anziane affollano i circoli dei pensionati nei lunghi pomeriggi di questo tempo uggioso, per giocare. Ma erano lì, strette attorno a un tavolo, nel tentativo di sfuggire alla vecchiaia anche nella bella stagione, magari sbuffando per il caldo o riparandosi dalla corrente troppo forte del ventilatore. Il gioco delle carte (tressette, briscola, scopa, ramino...) li tiene incatenati per ore in sfide senza fine, perché ci sarà, domani, un'altra occasione per rifarsi. Chiacchierano, osservano, si impegnano in interminabili discussioni di strategie, imprecano, si sfottono... e intanto fugge questo reo tempo, e van con lui le torme delle cure... dice il poeta. O forse è, quella, una strategia per uscire da se stessi e dai pensieri negativi che, con l'età che avanza, si fanno sempre più pressanti. Perciò si ha bisogno di un limbo, uno spazio mentale oltre che fisico in cui sfuggire alle preoccupazioni, una tregua giornaliera ai pensieri a volte angoscianti e agli impegni quotidiani che, se pur ridotti, cadenzano la giornata.

Né questa esigenza di aggregarsi tra pari (di età e di bisogni) è prerogativa soltanto dei maschi. Nel ritrovo per anziani del mio rione alcune attempate signore si sono appropriate di una sala il cui accesso è vietato ai maschi, per tacito accordo. Ha un ingresso indipendente sull'ampio cortile dell'ex caserma, mentre è stato chiuso a doppia mandata (non si sa se dalle signore o dai signori) la porta intercomunicante col salone "dei giochi di carte", frequentato solo dai maschi. Non è segno di integrazione né di crescita sociale, ma le signore, uscite di casa dopo a-

ver fatto le faccende e sistemati i nipotini, ce l'hanno fatta a ritagliare per sé uno spazio di interessi, fosse anche solo per giocare a tombola. Sì, perché è questo che fanno: a ferragosto come a Natale sono tutte attorno a un lungo tavolo a chiamare numeri estratti da un *Panariello* ormai bisognoso di essere sostituito per l'usura, visto il servizio continuativo. Ludopatia? Non vincono praticamente niente, se non qualche suppellettile dozzinale, caramelle o inutili orpelli che portano da casa per costituire il monte-premi da rifilare



alla (fortunata?) giocatrice che possiede la *cartella* con le combinazioni vincenti. Intanto, fra le monotone chiamate dei numeri, si chiacchiera, si scambiano notizie che vanno dal pettegolezzo alle informazioni su temi importanti che generano discussioni e prese di posizione. Insomma, si comunica e quella che sembra una attività *alienante* diviene veicolo di socialità.

**Chi di noi, almeno da ragazzo, non ha giocato a tombola?** Personalmente, al tempo delle scuole elementari e medie, mi divertivo moltissimo quando, dopo cena, nel mese di dicembre e oltre, fino all'Epifania, si andava a casa dei vicini (si faceva un po' a turno nel rione) e, attorno a un braciere si ingaggiava una gara tra chi era più fortunato, senza distinzione di età, sesso ed estrazio-

ne sociale. Il gioco era animato dalle battute e dalle evocazioni di cose, persone e animali che accompagnavano ogni numero estratto: si inveiva contro chi vinceva sempre, si spendeva temporaneamente il gioco per consentire la verifica dei numeri da parte di chi, distrattamente, aveva fatto rotolare via i fagioli segna-numero dalla cartella (e se erano scivolati nel braciere si rimaneva intossicati), si sospettava degli imbrogli che il titolare del *cartellone* poteva commettere ricacciando indietro nel *panariello* il numero che aspettavi per far tombola... insomma, una tornata durava parecchio e, se anche non vincevi, comunque ti divertivi e provavi il brivido dell'azzardo.

**A quei tempi, fatta salva la consuetudine** del totocalcio e della puntata al banco-lotto, il gioco per soldi impazziva principalmente nel periodo natalizio. I numeri, questi enti astratti, segni particolari che, indicando delle quantità, determinano gioia o maledizioni dei giocatori, emanano un fascino ancestrale al quale pochi sanno resistere. Scopriremo poi con Alfredo Cattabiani, compianto antropologo dalle mille ricerche, che il gioco natalizio è una *ma-*

*lattia* comune alla cultura occidentale, mania legata alle feste solstiziali con le innumerevoli tradizioni che riscopriamo, avendole credute dimenticate. Nell'antica Roma, durante i *Saturnalia* (dal 17 al 23 dicembre) si giocava a dadi, e dal risultato ottenuto si comprendeva la *posizione nel cosmo* che a ciascun giocatore la divinità aveva assegnato: un gioco che rappresentava un oracolo di buon auspicio (se ti andava bene) per l'anno nuovo che sarebbe iniziato di lì a poco. Le feste erano allietate da libagioni e pranzi, abolizione di differenze sociali (non più fratture tra liberi e schiavi, una sorta di *fraternità*), ci si scambiavano regali in un'atmosfera di tripudio che auspicava il ritorno dell'Età dell'oro quando regnava Saturno sulla Terra: le analogie col tempo natalizio sono evidenti.

Luigi Granatello

## «Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

volontaria è compresa nel termine giapponese Hikikomori (引きこもり) o 引き籠もり: da "hiku", tirare, e "komorou", ritirarsi, coniato alla fine degli anni Ottanta dallo psichiatra adolescenziale Tamaki Saito. Gli Hikikomori sono prevalentemente adolescenti, che si sono isolati nella propria stanza per un periodo superiore a sei mesi, a cui si sono aggiunti recentemente anche adulti con carenza di certezze lavorative. Analizzando gli eventi accaduti agli autoreclusi, sono state accertate esperienze di sofferenze psicologiche, determinate perlopiù da atti di bullismo subiti. L'antropologa Carla Ricci dell'Università di Tokyo rivela che questi giovani individui accettano unicamente il contatto attraverso la porta, da cui prelevano il vassoio posato dai familiari. Lo psicanalista Luigi Zoja (Varese, 1943), nel libro *Psiche* (Editore Bollati Beringieri, 2015) afferma che, durante l'ultimo cam-

biamento di secolo, è avvenuto un mutamento storico nella quantità delle relazioni proiettate totalmente sul rapporto tra l'universo virtuale e ogni singola persona. In questa società, mediata da schermi e opposta alle nostre origini ebraico-cristiane implicanti la prossimità, ogni rapporto sembra essere contraccambiato in maniera utilitaristica. Zoja cita i Neet europei (da "not engaged in education, employment or training": persone non impegnate né nello studio, né nel lavoro, né nella formazione). Nell'articolo di Alessandra Baldini del 4 ottobre 2012 imperniato sul carteggio di un anno tra carcerati nelle prigioni di Los Angeles e attivisti, vengono dimostrati risultati catastrofici sul cervello di chi vive in una cella. E, secondo l'organizzazione Amnesty International, in uno scritto sul "solitary confinement", l'isolamento dei detenuti «viola i valori dettati dal diritto internazionale». Nessuna battaglia può essere gestita incisivamente nell'isolamento... «Ma non scoppiano forse tutte le rivolte, senza eccezione, nel disperato isolamento dell'uomo dalla società?» (Karl Marx).

Silvana Cefarelli

## Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

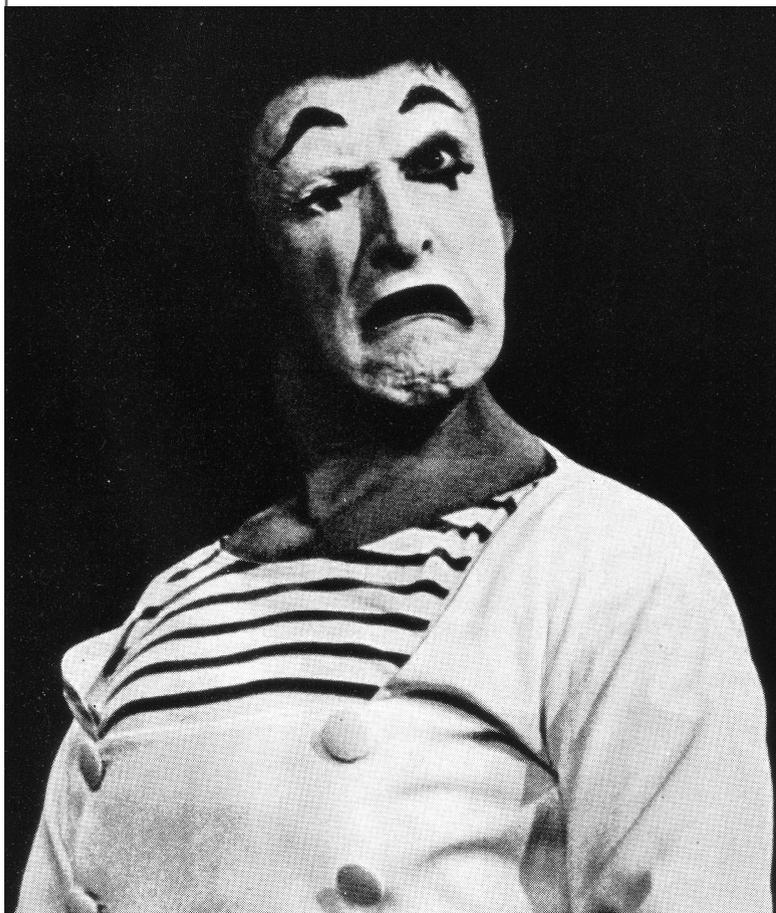
**Marcel Marceau, il grande mimo francese**, in Italia ha goduto d'illimitate simpatie, rinnovando continuamente quel successo che già ottenne nel maggio 1954 al Piccolo Teatro, e ancora l'anno seguente a Milano, al Teatro Lirico, come a Roma e Napoli. Nato a Strasburgo il 22 marzo 1923, morì a Cahors il 22 settembre del 2007. Occorrono diversi anni di pratica, prima che un mimo possa diventare un vero artista, oltre ad avere snellezza nel corpo, elasticità e il completo dominio dei propri mezzi fisici; tutti attributi, questi, che se pur aderiscono alla tecnica del prodigio, la condizionano come attitudine acrobatica, essenziale per un mimo. Che poi Marceau sia stato anche un poeta, che di questa sua arte particolare, la più antica nel teatro, abbia fatto una mirabile girandola di espressione, nel dominio all'impiego dei propri mezzi, vedremo con quanta fatica e facilità insieme. Perché se la sua arte è perfezione di tempestività meccanica, preordinata razionalmente, la sua semplicità spontanea (del tragico e del comico) si annullano al momento dell'umana e sofferta partecipazione, che è la conclusione felice della sua espressione.

**L'arte del mimo** è una "pianta rara" nel nostro paese privo di terreno adatto. I pochi interessati, a parte i professionisti, come vedremo, si riducono a un clan. Poi ve ne sono altri in embrione, ma le difficoltà da superare non sono poche. La pantomima (come il balletto, suo stretto parente) ha bisogno di molti iniziati, dotati di senso estetico spiccato, di disciplina artistica raffinata, e soprattutto di una particolare suggestione. In Italia manca un pubblico adatto inteso come massa, e le statistiche della televisione ne fanno fede senza onore. Pure, sia detto almeno per curiosa osservazione, nessun popolo quanto quello italiano, per la natura sua stessa, dovrebbe essere incline a tale espressione, portato com'è naturalmente alla pantomima. Invece per un

*aberratio* collettivo, se adesso a una persona gli si dice "mimo", l'immagine che gli si presenta è quella di un attore che fa le boccacce. Né si rende conto, affermando ciò, di respingere la qualifica stessa. Può darsi che ciò avvenga per il vago sentore di un'antica ripugnanza, che ancora si espande imprecisa e latente, quando la professione era considerata indegna. Infatti, un certo Tomaso Garzoni, nella sua "Piazza universale di tutte le professioni del mondo" (Venezia 1585), chiama l'attore «*buffone o mimo o istrione*», per quanto si riferisca alla buffoneria cinquecentesca, immediatamente precedente la Commedia dell'Arte. In seguito, questa, si arricchirà di temperamenti comici non indegni, e anzi di taluni eccellenti, sì che il gesto, assorbendo la parola, onorava i più meritevoli con l'appellativo «*non parla e dice grandi cose*». Il Mimo, è risaputo, indica un essere in azione: i greci erano mimi, noi siamo mimi, ogni giorno, in ogni momento. Vedere il mimo, capire il mimo, credere nel mimo, può significare accostarsi meglio alla natura dell'uomo, alla sua più elementare espressione, e in essa raggiungere quanto possibile la poesia, che nel gesto consegue talora una delle forme essenziali.

**In *Bip fait du sport***, che gli ha dato la fama in tutto il mondo, Marcel Marceau ha elaborato ed esposto la figura di Bip, personaggio in cui prevalgono le soluzioni umoristiche della realtà quotidiana, quella in cui le osservazioni diventano capillari e si trasformano in stile. Marcel Marceau è indubbiamente il più noto e certo il maggior mimo del mondo. Tuttavia la mancanza di solisti, ha fatto fiorire il lavoro collettivo con buoni risultati, in tutta Europa, non esclusa una certa attenzione anche in Italia da parte di Lecoq, Fersen, Dario Fo, Orazio Costa. Esistono degli appunti scritti da Marceau sulla sua vita artistica; sono annotazioni e incominciano con la dichiarazione che senza Charlot, probabilmente non si sarebbe svegliata in lui la vocazione.

**Angelo Bove**



**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

**il Caffè**

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: **2 Skin s.r.l.s.** Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Mannà**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

## In scena

### Ancora Pirandello al Cts

Dopo il successo di "Io, Marta", spettacolo tratto dall'epistolario tra Marta Abba e Luigi Pirandello, per questo fine settimana (sabato 15 dicembre ore 21.00 e domenica 16 ore 19.00) il Piccolo Teatro Cts (via L. Pasteur, 6 - zona Centurano), nell'ambito della rassegna "A casa di Angelo e Paola" il direttore artistico Angelo Bove propone *Il figlio cambiato* di Giancarlo Moretti. In scena Giovanna Cappuccio, diretta dallo stesso autore.

Lo spettacolo nasce dalla suggestione provocata dalla lettura dell'omonima novella di Luigi Pirandello. «In questo nuovo lavoro», si legge nelle note, «l'autore esplora il "non detto" tra le righe dello scrittore siciliano, e affronta il tema del distacco tra madre e figlio, dell'abbandono e della dolorosa rinuncia all'amore materno causata da quella povertà in cui il sud Italia versava tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento e che ora, spesso, troviamo nei drammi delle migrazioni dal Terzo Mondo».



La vicenda è ambientata nella zona vesuviana da cui mutua il linguaggio, e fa riferimento al culto delle Sette Madonne della Tammorra cui la protagonista è devota; utilizzando suoni e musiche che provengono dalla tradizione musicale delle festività delle Madonne, si attraverseranno le vicende spiri-

tuali di profonda umanità che la terra Campana conosce bene.

### Al Civico 14 favole per Natale

Al Teatro Civico 14 (presso lo Spazio X in Petrarca a Caserta) a partire da questo fine settimana e fino al 30 dicembre (con l'esclusione di alcuni giorni), con inizio sempre alle ore 19.00 andrà in scena *Bianca, Neve e i Tre Settenani*, scritto e diretto da Roberto Solofria che si è ispirato alla (quasi) omonima favola dei fratelli Grimm.

Riporto dalle note la sinossi: «Nel castello di Lohr in Bassa Franconia, Bianca visita la splendida collezione di specchi, tra questi c'è ne è uno quasi magico che ripete le parole di chi si specchia. La ragazza incantata da tale prodigio, non si accorge della chiusura del museo e resta intrappolata all'interno dello stesso. Misteriosi personaggi coinvolgeranno Bianca in un'avventura che ricorda tanto quella di Biancaneve che, in quel castello, pare sia nata». In scena con Roberto Solofria anche Antimo Navarra, Vincenzo Bellaiuto e Martina Porfidia. Musiche originali di Paky Di Maio.

Umberto Sarnelli

## A parer mio

### Con tutto il cuore

La tribolata e ritardataria stagione 2018/19 del Teatro Comunale Parravano è finalmente iniziata; venerdì 7 e sabato 8 dicembre è stata rappresentata "Con tutto il cuore", la nuova commedia di Vincenzo Salemme, che ne è autore, regista e interprete.

Anche questo nuovo spettacolo di Salemme, come gli altri, ha come obiettivo quello di far ridere. Al centro della vicenda c'è un piccolo uomo, il mite insegnante di lettere antiche Ottavio Camaldoli, che subisce un trapianto di cuore, senza sapere che il cuore gli è stato donato da un feroce delinquente, Pasquale Mangiacarne, morto ucciso. Questi, prima di morire, ha sussurrato alla mamma le sue ultime volontà, cioè far rivivere il suo cuore pulsante anche dopo la morte, affinché colui che lo riceverà in dono, lo possa vendicare. Ma Ottavio non ha modificato il suo carattere, e quindi non ha alcuna intenzione di trasformarsi in assassino...

La morale della commedia consiste nel dimostrare che in ognuno di noi albergano i vari colori dell'animo umano. Si va dalla sfumatura dell'animo mite, come quello di Ottavio, fino al cinismo più duro del Mangiacarne e della sua mamma. Ma, al di là del nucleo morale della commedia, prevale, come si diceva prima, il ridere, il fare ridere, con gag e battute leggere, a cui Salemme si lascia andare, trascinando il pubblico a continue risate. Pertanto la commedia non ha deluso il pubblico casertano del sabato, e neanche, naturalmente, il sottoscritto.

Menico Pisanti

## Trionfo della musica barocca

La scorsa domenica, nella Cappella della Reggia è stato tenuto uno degli ultimi concerti della stagione di Autunno Musicale del 2018. Questa volta si è trattato di musica barocca, e di quella soprafina, perché sono stati eseguiti tre concerti di J. S. Bach e uno di Haendel. Quanto lieve e aerea (nonostante la serietà della ricerca armonica) la musica del primo e quanto, invece, caratterizzata da una certa gravità teutonica quella del secondo! I due compositori, coetanei per età, si differenziavano, infatti, anche per gli scopi per cui componevano: Haendel è uomo di corte e impresario teatrale, la sua musica quindi deve essere accettabile a tutti e per questo riprende motivi popolari della tradizione contadina tedesca e inglese; Bach, oltre a essere uomo di corte, piccola rispetto a quella reale inglese in cui Haendel lavorava, è anche un musicista che lavora sugli strumenti, di cui cerca di scoprire tutte le possibilità sonore. Da qui nasce la sua più grande "trovata", quella di aiutare i fabbricanti di strumenti a tastiera (compresi i fiati) e i suonatori con una accordatura che permetta di eseguire brani in tutte le tonalità senza dover riaccordare lo strumento. Insomma una facilitazione tecnica di cui ci serviamo ancora oggi.

Ospiti del Maestro Cascio sono stati il violinista Erzhan Kulibaev e Juliana Koch, che suona un oboe Marigaux, il più perfezionato e prezioso che esista oggi (un esemplare costa più di 10 mila Euro). Sulla loro bravura non c'è nulla da aggiungere, perché ormai, nell'annuale rassegna dell'Autunno, siamo abituati ad ascoltare giovani artisti avviati verso la strada di quel successo che si ottiene, oltre che per il talento naturale, per i lunghi anni di studio. I due artisti si sono alternati nei due primi concerti di Bach, uno per il violino e l'altro per l'oboe; poi, dopo il *Concerto grosso* di Haendel, i due solisti si sono esibiti insieme nel bachiano *Concerto in do minore per violino oboe archi e clavicembalo* (affidato alla Signora Giusi Ambrifi). Kulibaev ci è sembrato un violinista molto maturo, che domina le partiture senza bisogno di farlo notare; la giovane Koch oltre a grandi capacità polmonari, necessarie per un difficile strumento come l'oboe, ha una notevole tecnica che le permette di ricavare dal Marigaux una grande e continua sonorità. Sarebbe bastata da sola a riempire di suoni la Cappella palatina.

Mariano Fresta



# Eros Ramazzotti *Vita ce n'è*

A tre anni da "Perfetto" e a un anno da "Eros Duets" è uscito il nuovo album in studio di Eros Ramazzotti, "Vita ce n'è". Già dal titolo si scorgono gli auspici dell'artista romano, che a 55 anni vorrebbe sperimentare una nuova rivoluzionaria svolta della sua già gloriosa carriera. Parliamo di un artista che nonostante 35 anni di carriera e più di 60 milioni di dischi venduti, riesce ancora una volta a fare centro con 15 nuove canzoni. Un album pieno di nuove esplorazioni sonore, che prova a far arrivare le emozioni abbracciando dimensioni musicali più moderne senza abbandonare l'attitudine pop che ha fatto di lui uno dei più famosi artisti italiani del mondo.

"Vita ce n'è" è il 25° titolo, quasi un anno e mezzo in studio di registrazione per realizzarlo e un tour che partirà per il "Vita ce n'è world tour" il 17 febbraio 2019 da Monaco per poi proseguire in Italia ed Europa e quindi Canada, Stati Uniti e America Latina fino all'autunno 2019, quando tornerà in Europa e farà tappa anche in Russia. Una lista di date impressionante, per un artista che pur potendo contare su un repertorio consolidato proverà a rilanciarsi con una variante del suo pop d'autore. Perché Eros ha cambiato tutto: la squadra, il suono, i temi, gli autori, la produzione. Una nuova dimensione che è partita dalle canzoni dove Ramazzotti ha coinvolto Federica Abbate (in sette pezzi), Cheope, Faini, Paolo Antonacci, Enrico Nigiotti, Fortunato Zampaglione, Bungaro, Cesare Chiodo, Stefano Marletta, Edwyn Roberts,

Jovanotti, Mario Lavezzi e Mogol, creando un mix di autori di un importante pop italiano con vocazione internazionale. Eros si riprende l'entusiasmo degli esordi tipo «ai bordi di periferia e ai tram che non vanno avanti più» per una scaletta di 15 canzoni che vogliono essere un inno alla vita, all'amore in tutte le sue sfumature e a una quotidianità che nonostante a volte i più tragici eventi, ci danno la misura di quanto la vita per ognuno di noi sia unica e irripetibile. Tra i brani più significativi in questo senso si potrebbero citare *Dall'altra parte dell'infinito*, nata dopo aver letto la notizia di un padre che scriveva al *Corriere della Sera* per raccontare la storia del figlio morto di leucemia. Ma ognuno potrà fare le sue scoperte e trovare il o i suoi brani preferiti in un disco che contiene anche tre duetti, ovvero *Vale per sempre* con Alesia Cara, famosissima in America Latina, *Per le strade una canzone* con Luis Fonsi (quello, per intenderci, di *Despacito*, famosissimo in tutto il mercato di lingua spagnola) e *Per il resto tutto bene* con la tedesca Helene Fischer. La produzione di Antonio Filippelli e Celso Valli dà ai brani un tocco di contemporaneità molto riuscito e la maggior parte dei brani "entrano" già al primo ascolto, anche se per alcuni, tipo *Buonamore*, al di là della loro orecchiabilità, si sente l'impegno che non lascia nulla al caso.

**Così Eros Ramazzotti** saluta il suo pubblico. Con una scaletta di brani che disegna questi anni, intrisi di impegno e di malinconia, di vicende tragiche e di ineguagliabili fe-



licità, in un caleidoscopio di immagini che lo riportano al top della sua produzione più recente, con la sua melodia all'italiana, orecchiabile e riconoscibile fin dal primo ascolto, in uno stile che lo rende inconfondibile così come la sua voce, un vero e proprio marchio di fabbrica. In pratica, pur accontentando il suo pubblico, ossia lo zoccolo duro che lo segue da più di 35 anni, Eros Ramazzotti non strizza l'occhio alle nuove generazioni con metamorfosi di maniera, ma anzi si avvale, coerentemente, della propria maturità per proporsi in una veste che sa di onestà artistica e di valori di altri tempi. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno** - a.losanno@aperia.it

## Illustre dantista e filosofo

(Continua da pagina 11)

prima di entrare nel regno dell'aldilà. Nel secondo capitolo di quest'opera, "Questo è il giorno fatto dal Signore", adduco nuovi argomenti a sostegno della mia tesi, che il primo giorno in purgatorio non sia la domenica di Pasqua, com'è stato creduto dalla maggioranza dei critici. È invece un giorno in purgatorio che corrisponde alla notte della Vigilia del Sabato Santo a Gerusalemme. Nel terzo capitolo "L'enigma forte: una mortificazione dell'intelletto", propongo un nuovo approccio al vecchio problema della profezia di Beatrice. Per dare un'idea dell'importanza e del valore di questo problema, basterà dire che la filosofia della storia di Dante rimarrà incompleta finché questa profezia sarà irrisolta. Ho voluto dare una soluzione nuova, che supera quella di Jacopo della Lana, una prova che dovrà scaturire dal testo stesso della *Commedia*. Vi è, infatti, nella *Commedia* un riferimento aristotelico al Sigillo che verrà ripreso da Dante».

**Ho del professore** Antonio C. Mastrobuono, Critodemo per la famiglia e per noi amici che utilizzavamo il suo secondo nome, un ricordo affettuoso che risale all'infanzia. Più grande di me di sei anni, lui adolescente aggregava me bambino ai suoi giochi di guerra, che si svolgevano in un'ala del suo palazzo a Raviscanina in ricostruzione dopo la guerra, guadagnandosi la mia riconoscenza infantile per essere stato promosso ad adulto. Poi, quando fui iscritto alla scuola media, annessa al liceo classico di S. Maria C. V., trovarmelo nello stesso istituto, lui in secondo liceo e il fratello Niceno in prima ginnasiale, fu per me un grande conforto e mi fece sentire meno solo e spaesato in questa grande scuola, all'epoca molto selettiva. Poi lasciai l'Italia e si trasferì negli Stati Uniti con il fratello Niceno e tre sorelle, Calliope, Laudice e Desdemona, mentre la terza, Dolores, restava in Italia con i genitori insieme all'altro fratello Pasquale, che chiamavamo con il secondo nome Gastone e che è stato anche sindaco di Ravi-

scanina. Da quest'ultimo avevo notizie dei fratelli, ma più di Niceno - che aveva abbracciato gli studi di fisica, forse perché io mi ero orientato alla chimica - che di Critodemo, i cui studi di teologia e filosofia erano forse meno comprensibili.

**Un suo ritorno in Italia** di diversi anni fa aveva rianimato la nostra vecchia amicizia e poi, quando si è scoperto malato, mi ha coinvolto in un intenso scambio epistolare per posta elettronica sia per avere informazioni dettagliate sui farmaci che gli venivano somministrati nelle cure sia per mettermi al corrente delle sue speculazioni filosofiche sulle principali teorie scientifiche, dalla gravitazione di Newton alla relatività di Einstein. Conservo nel mio computer diversi suoi scritti che stava rivedendo per la pubblicazione e che mi aveva inviato in lettura, sapendo che poteva contare sulla mia discrezione e riserbo prima della loro destinazione definitiva. Purtroppo le malattie che lo affliggevano non gli hanno concesso di poter completare questi lavori e a stento ha avuto la soddisfazione di vedere la pubblicazione della sua ultima opera "Il viaggio dantesco della santificazione" pubblicato dalla casa editrice Olschki di Firenze alla fine del mese di ottobre 2018. Con Padre Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta, che ha tanto pregato per lui, ci eravamo proposti di presentare questo libro presso "La Canonica" non appena Critodemo fosse stato in grado di venire in Italia, accompagnato dalla moglie Diana e dai figli Giuseppe, Susanna e Alessandro, per presentare questo suo libro a Firenze e in altre città italiane. Ma Caserta avrebbe ospitato la sua prima presentazione. Vedremo se saremo in grado di farlo anche senza di lui.

**Scrivo queste poche righe perché**, nel momento in cui cresce il dibattito pubblico e politico sulle intelligenze italiane all'estero, del professore Antonio Critodemo Mastrobuono si possa almeno conservare la memoria come un grande studioso che all'estero ha fatto onore all'Italia.

**Antonio Malorni**

Basket Serie D

# Ensi basket: momento si

Sull'isola d'Ischia per continuare la striscia vincente: è questo l'obiettivo che si pone l'Ensi Basket, dopo aver allungato la sua striscia vincente nel turno scorso, quando ha battuto la Real Barrese Napoli. L'avvento in panchina di coach Liguoro sta dando i frutti sperati, con la squadra che sembra aver trovato la forma giusta. Nell'ultimo turno è venuto fuori anche il carattere, visto che la Real Barrese ha mostrato maggior consistenza rispetto alla gara di Coppa Campania di circa due mesi fa ed è rimasta in partita fino a metà del periodo finale, arrivando a tallonare i casertani a soli due punti; ma il break finale dell'ENSI, con le buone giocate di Rianna e Pascarella, ha condotto al successo il team casertano. Partita *monstre* per Stefano Rianna, alla sua miglior prestazione sino ad ora e miglior realizzatore con 26 punti, ben assecondato da Pascarella (14), nei minuti finali.

**Adesso, sabato 15**, c'è la trasferta di Ischia, con casertani e isolani appaiati in classifica a 12 punti. Gara difficile per l'Ensi Caserta, che nel giro di una settimana si ritrova per la terza volta in campo: fra la partita di domenica contro la Real Barrese e la trasferta ischitana c'è stato, mercoledì scorso ad Afragola, l'impegno di Coppa Campania. Veramente una settimana da togliere il fiato, ma il momento è buono e la squadra vuole dare continuità alla classifica. Nel turno scorso Ischia ha ce-

duto sul campo di Torre del Greco, e ora i torresi, insieme al Roccarainola, guidano la classifica con ben sei punti di vantaggio sulle inseguitrici.

**Nel turno scorso** successo anche per l'Aics Caserta, che si è imposta sul campo dell'Abate. Vittoria con margine ampio per la squadra di coach Sagnella, che si insedia a centro classifica. Nell'undicesima giornata, ultimo turno del girone di andata, all'Aics spetta il compito di fermare la corsa dello S. C. Torre del Greco per accorciare le distanze dalla vetta da parte di tante squadre.

**Nel Girone "B"** sconfitta esterna per il Basket Koinè nel big-match contro la Pall. Senise. Per certi versi si tratta di una battuta d'arresto senza conseguenze, visto che in testa alla classifica si è insediato un quartetto formato da Basilicatasport Potenza, Pall. Senise, Basket Koinè e Pol. 2000 Portici. Non si è giocato a S. Antimo, dove il Basket Succivo avrebbe dovuto affrontare Il Sorriso Azzurro. La gara è stata rinviata al 18 dicembre.

**Under 20:** continua in questa prima fase del campionato la marcia dei giovani dell'Ensi Caserta. Ormai sono otto i successi, su otto incontri, che lanciano la formazione di coach Luca Di Francesco in vetta alla classifica. L'ultimo turno ha visto il convincente successo sui giovani dell'Aragona Basket di S. Maria a Vico, guidati da coach Ciro Morgillo. Troppo il divario tra le due formazioni, con l'Ensi

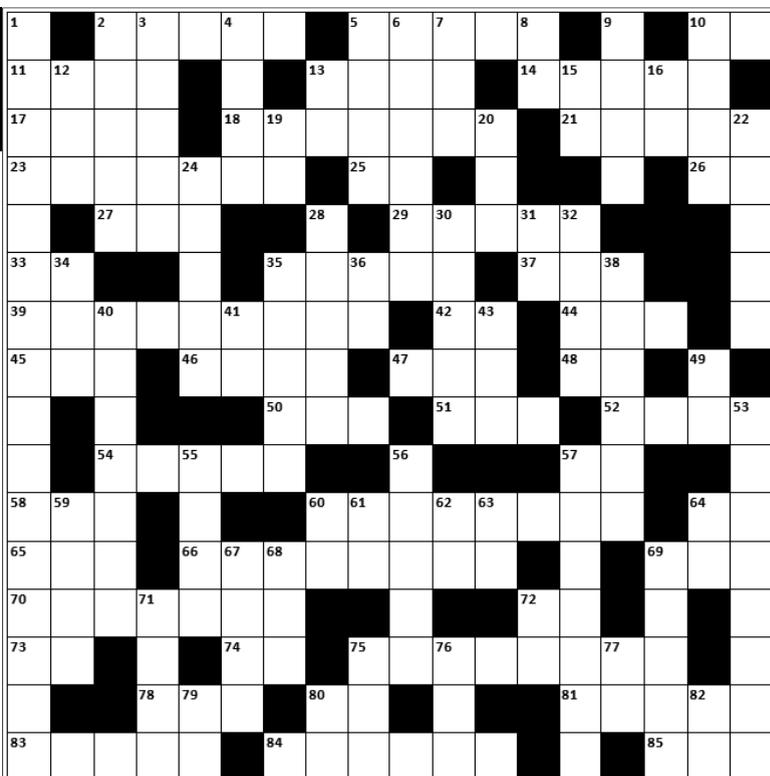


Clement Epiaka

Basket che sin dal primo quarto ha preso il largo. Ora l'attenzione è rivolta a mercoledì 19 dicembre, quando al "Palallario" di S. Nicola La Strada, l'Ensi Basket affronterà il Basket Koinè. Quella sarà una partita alla pari, tra due squadre di prima fascia, che con molta probabilità, indicherà la squadra leader del girone.

## Il Cruciespresso di Claudio Mingione

**Orizzontali:** 2. Il Siro teologo e Santo - 5. Pieno, traboccante - 10. Long Plain - 11. Cittadina calabrese ai piedi della Sila - 13. Catasta per rogo, falò - 14. La Middleton cognata del principe William - 17. Vi nacque Pitagora - 18. Ha per capitare Asmara - 21. Una delle prelibatezze di Napoli - 23. È detta anche pesce ragno - 25. Dittongo in zaino - 26. Il Lionello attore e cabarettista (iniziali) - 27. Nucleo Operativo regionale - 29. Il cervide *dama dama* - 33. Osservatore Arbitrale - 35. George, imprenditore, economista e filantropo - 37. Sigla del Consiglio europeo della ricerca - 39. Lo sono anodo e catodo - 42. Satellite naturale di Giove - 44. Questo, codesto - 45. Un fallo del tennista - 46. Antico popolo della Campania - 47. Il nome dell'attore Wallach - 48. Tipo di gas lacrimogeno - 50. La banca del Vaticano - 51. La fanno i tifosi allo stadio - 52. Bruciata - 54. Tifoso organizzato e talvolta violento - 57. Alessandria - 58. Rock Against Racism - 60. Colpo d'occhio, paesaggio - 64. Sono doppie in ratto - 65. Operatore Trasporto Infermi - 66. Arnese, attrezzo - 69. Fondo Ambiente Italiano - 70. Lo amava Ero - 72. Reggio Emilia - 73. Tipo di farina - 74. Isernia - 75. Pratica la pallacanestro - 78. Risonanza, rimbombo - 80. Siena - 81. Gestisce il superenalotto - 83. Pregiato pesce dei nostri mari - 84. La carta degli antichi egizi - 85. L'accattone di Itaca



**Verticali:** 1. Cura le malattie di stomaco ed intestino - 2. Adolf, famoso egittologo tedesco - 3. Fievole, indistinto - 4. Il nome di Hazard, centrocampista del Chelsea e della nazionale belga - 5. Lo scimpanzé amico di Tarzan - 6. Burrone, precipizio - 7. Popolosa città di Papua Nuova Guinea - 8. Opere Pie - 9. Lo era Mata Hari - 10. Il "laccio" dei cow-boys - 12. Centro Addestramento Reclute - 13. Pisa - 15. Istituto Professionale - 16. Potenza - 19. L'Amon dio del sole egizio - 20. Anonima Petroli Italiana - 22. Cane chiamato anche danese - 24. Arrabbiato, stizzito - 28. - Elemento chimico con simbolo Rh - 30. Scuola materna - 31. Nord-Est - 32. Mostro "mangia-bambini" - 34. Birra ad alta fermentazione - 35. Tesserata, iscritta - 36. Gli estremi in raggi - 38. L'insetto che frinisce - 40. La abitarono gli etruschi - 41. Precedono la T - 43. Il petrolio inglese - 49. Occhio Sinistro - 53. Pezzo,

## Te lo do io il basketball (13)

**Dopo l'orgia di palloni a spicchi** in quel di Filadelfia, dove tra l'altro Doc J mi presentò la bella moglie Tourquoise, e in quel frangente mi diede anche il biglietto del *Salon Shoes* che aveva aperto da poco a Filadelfia, che conservo con fanatismo in un cassetto da poco meno di 40 anni, Chuck Daly ci aveva accompagnato fino alla stazione, e così, ebbri di gioia, rientrammo a New York. La mattina dopo, con grande sorpresa, vista la temperatura mite dei giorni precedenti, ci svegliammo sotto una piccola bufera di neve. Era il segnale della fine dell'Estate Indiana, quella imbiancata delle strade della Grande Mela, che faceva da contrasto ai mitici sbuffi di vapore che venivano dal sottosuolo, dove correvano velocissimi i vagoni dell'Underground. Immagine affascinante, la neve a NYC, che non ci impedì di sorbire un delizioso cappuccino accompagnato da un italianissimo cornetto al caffè Borgia, e neanche mi impedì di trasformarmi in "Tour Operator" per i miei amici. Così, quando vedemmo che la nevicata era terminata, tornai con loro al MOMA, Museo dell'Arte Moderna, dove "Uncle Joe" (Zio Pippo), instancabile, si riempì gli occhi di tutto quanto poteva. Poi, come promesso sin da Caserta, tornai al Guggenheim Museum con l'ingegnere Gargiulo, molto più interessato alla costruzione che all'esposizione di opere... anch'io, per la seconda volta non trovai niente di mitico, ma la costruzione era un capolavoro di architettura, e anche molto centrale, visto che è nella Quinta Strada.

**La Quinta Strada** è davvero il luogo dei ricchi, con carrozelle che vanno e vengono tra le Rolls Royce e qualche Ferrari, da dove scendono gli autisti con tanto di livrea per far da apripista a signore ingioiellate e profumate che si recano a fare spese da Van Cleef & Arpel con la sua vetrina carica di cose favolose. Ci ritornammo dopo un veloce giro nel Central Park, e subito incrociammo una pattuglia dell'Esercito della Salvezza, con la mitica divisa. Poco oltre, entrammo nei famosi Magazzini Saks, un paradiso dei bambini, che si estende su cinque piani, dove Robertone riempì la valigia di giocattoli per figli e nipoti, e per poco non comprò lo stesso Mister Saks in persona... Più avanti, elegante e piccola tra i colossi, ecco San Patrick Church e, a fianco, l'atelier di Roberta di Camerino. Di fronte, la statua di Atlante e la leggendaria Libreria Rizzoli, con le vetrine e gli ingressi dipinti alla vecchia maniera italiana, in marrone scuro, che davano l'impressione di ciò che era quella libreria tanto tipica e diventata il paradiso dei libri (ricordate Robert De Niro e Maryl Streep in *Innamorarsi?*). Certo si può dire che quella Strada è la più ricca del mondo, ma è proprio là che un mega magazzino di abbigliamento per tutte le tasche organizza la sfilata del *Thanksgiving day*.

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

## Juvecaserta sugli scudi, ma attenti al fiatone...

**Anche la mitica Luiss di Roma** è uscita battuta dal Palamaggiò, e sinceramente con alto onore e con un paio di vecchi giocatori che hanno fatto tremare gli spettatori casertani. Uno di loro era Giuliano Maresca, qualche anno fa addirittura capitano della Juvecaserta, 37 anni ma sempre coraggioso lottatore nei parquet.

**La classifica sta creando selezione** alle spalle dei nostri bianconeri. Però, anche se è vero che le prime otto al termine della stagione regolare accedevano ai playoff, dobbiamo anche esporre qualche perplessità procurata da queste ultime partite. Secondo me la Juve dovrà migliorare il proprio *roster* con qualche elemento in più. È bello avere molte soddisfazioni da Biagio Sergio, il maddalonese che gioca playmaker, e anche da Robert Hassan, ma non vorremmo che la corda si stia accorciando man mano che passa il tempo. Altre squadre già puntano a miglioramenti, mentre Caserta sembra tirar fuori un tantino di fatica e, dovendo ancora giocare il girone di ritorno, c'è il rischio di ritrovarsi col fiatone alla volata finale. È per questo che io anticiperei qualche rinforzo. Dopo le feste ne sapremo di più...

**Intanto, il mio ottimismo patriottico** ha vistosamente recuperato posizioni dopo la notizia che Gallinari, D'Atome, Belinelli e Melli vestiranno la maglia azzurra ai Campionati Mondiali che si disputeranno in Cina. È vero che c'è ancora da inserire l'ultimo tassello a questo mosaico azzurro che farà tornare la nostra Nazionale a buoni livelli, battere l'Ungheria, ma la nazionale magiara da anni è scomparsa nelle nebbie, in campo europeo e mondiale, e non è niente di trascendentale; diciamo, quindi, che la vittoria è sicura e con essa avremo il pass per competere nel mondo. Intanto nella ultima partita, quella di Gdansk persa nettamente dai polacchi, abbiamo rivisto con piacere Lucas Kozarek, un ragazzo semplice e anche bravo, che ha vissuto un bel periodo a Caserta. Tra le altre cose il play polacco ed io avevamo molte amicizie in comune, avendo lui giocato a Varsavia in un club di amici che avevano conosciuto molto bene Caserta e Montecassino. Purtroppo, una nostra cara amica è scomparsa poco tempo fa ed era cara a lui quanto a me. Rivedrei Lucas con molto piacere; chissà che non ci si incontri ancora su qualche parquet...



trafiletto - 55. Tra i più diffusi quotidiani russi - 56. Varietà pregiata di calcedonio - 57. Autorizzato, accettato - 59. Non credente, agnostico - 60. Pordenone - 61. Associazione Sportiva - 62. Olympique Lyonnais - 63. Reggio Emilia - 64. Taranto - 67. Terzetto, triade - 68. L'aurora greca - 69. Espressioni, locuzioni - 71. Il no russo - 72. Repubblica Italiana - 75. Comitato Italiano Paralimpico - 76. Titolo onorifico inglese - 77. Sigla del canton Ticino - 79. Cagliari - 80. Sua Altezza - 82. Il Rosmini filosofo (iniziali)

### Il Cruciespresso del 7 dicembre

E	S	C	E	M	O	L	U	C	I	A	A	F	E		
S	E	T	A	E	L	I	R	I	C	A	L	L	O		
A	S	O	R	C	R	U	M	I	R	O	A	B	A	C	O
T	O	C	C	H	I	A	A	A	Z						
S	E	L	L	A	F	U	N	E	P	I					
T	S	O	R	O	Z	Z	I	A	T	R	I	O			
R	I	V	I	S	T	A	C	U	D	R	O	N			
A	R	A	E	R	T	A	A	T	O	O	M	P			
N	N	A	V	O	O	N	G	M	I	T					
O	E	C	R	U	A	S	E	R	N						
C	S	A	G	U	A	R	D	R	A	I	L	R			
C	E	I	G	E	S	T	A	N	T	E	L	P	O	P	
C	O	M	U	N	E	I	C	E	A	U					
M	I	N	C	A	N	C	A	N	R	O	M				
A	M	I	A	P	H	E	T	R	I	N	A				
V	I	R	T	U	G	R	E	T	T	O	E	S	O		

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**



**Henry Ford (1863 1947)**

# *I Musicanti* di Pino Daniele

Non *"Sono solo canzonette"*, come direbbe Edoardo Bennato, ma la colonna sonora *sui generis* "firmata" da Pino Daniele per il primo grande musical originale napoletano: i suoi 27 brani de *I Musicanti* portano il genere a un livello mai visto, sia nell'ambito nazionale che internazionale. Se gli *Scugnizzi* di prima illustravano una storia altrettanto partenopea, ma su una colonna sonora scritta appositamente, ora - esattamente come in *Peter Pan il musical* - c'è voluta l'intuizione di Alessandra della Guardia e di Urbano Lione nonché la fiducia dei produttori De Angelis (per Ingenius s.r.l.) e Colasanti (che firma anche la direzione artistica) per costruire dapprima un *concept album* contenente del materiale disparato - testo e musica dei brani del grande Pino, e poi, basato su questo, un libretto ispirato alla realtà di Napoli. I suoi personaggi sono di estrazione al quanto variegata: dal nonno - notaio (Ciro Caputo) al camorrista 'O Scic (Leandro Amato) e dal femminiello Teresina (Francesco Viglietti) al napoletano emigrato in America e a suo figlio - inizialmente non riconosciuto. Quest'ultimo da Torino deve scendere nella nativa Napoli per incassarsi l'eredità, costituita sostanzialmente da un immobile che ospita il pub l'UèMan, dove suona una band di sette elementi.

Se all'inizio Antonio (Alessandro D'Aurea) non sa come disfarsene il più velocemente possibile, l'avvicinamento all'incompreso, da lui, mondo napoletano, a iniziare con la *"Tazzulella 'e caffè"* fino all'amore *"solistico"* di Anna (la bella presenza coinvolgente di Noemi Smorra), lo fa invece ripensare per sempre. Aggiungendo anche Enzo Casertano nel ruolo autobiografico Tatà(nka), Maria Letizia Gorga in Donna Concetta, Simona Capozzi nel ruolo Rita (che fa *Colpa mia* del fallimento camorristico - eccezionale il suo *Solo pe' parla* ispiratore) e soprattutto Pietro Pignatelli nel personaggio Dummi, che più ricorda Pino Daniele, cappellino e chitarra compresi, e i suoi principi: *Je so' pazz'...* - abbiamo davanti uno dei cast vocalmente più omogenei visti ultimamente, e in gran parte napoletano. Così come all'altezza di Alessandro è anche la coppia Antonio - Anna a cui vengono affidati alcuni dei più bei brani di Pino: *Libertà, Nun me scoccia', Musica, musica, Napule è, Viento, Anima, Lazzari felici*. Insomma un ampio ventaglio di voci validissime singolarmente, ma anche capaci di riunirsi in ensemble molto omogenei - dai più piccoli (*A me piace 'o blues*), ai più grandi come quelli del gran finale (*Tutta 'nata storia*) e soprattutto del bis *Yes I know my way*.

Una interessante trovata di quest'allestimento: la figura dell'artista tuttofare - attore, cantante e danzatore - molto apprezzata su altri meridiani, viene sostituita dal punto di vista coreografico da una decina di bravi ballerini, molto abili a ricostituire il popolo napoletano in tutte le sue ipostasi - grazie anche ai contributi della coreografa Cristina Manconi e naturalmente del regista Bruno Oliviero. Invece le



scene di Carlo de Marino, multifunzionali in altezza ma anche in profondità, svelano oltre alla bravissima band, la figura innovativa dello strumentista - attore nella persona del sassofonista Hossam Ramzy, del pianista Arturo Valiante oppure del sassofonista Simone Salza.

**Lunghi applausi del pubblico** che nella tendostruttura Palapartenope si identifica con le faccende de *I Musicanti* durante le tre ore di musica e divertimento di un'eccezionale show che così rende omaggio, a due anni dalla scomparsa, a Pino Daniele - il più grande cantautore di Napoli. Auguriamo allo spettacolo, quindi, una lunga carriera oltre a quella già pianificata, sia al Sud (a Napoli fino al 16 dicembre), che a Roma e nel Settentrione.

*Corneliu Dima*

**OTTICA VOLANTE**  
Optometria  
Contattologia  
Dal 1976  
al Vostro  
Servizio  
Via Ricciardi 10  
TeleFax 0823 320534  
www.otticavolante.com  
info@otticavolante.com

**L'APERIA** Società Editrice  
Caserta, Piazza Pitesti 2 - 0823 279711

GENNAIO 2019  
**CAR FACTOR**  
NASCE LA CONSULENZA SULL'AUTOMOBILE

**FARMACIA PIZZUTI**  
PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA  
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO  
CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

tipografia civile  
via gen.le a. pollio, 10 81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458